L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

Comperate Seta-Foulard Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette: Rayés, Foulards, Voil, Crêpe de Chine, Eolienne e Mussola di cm 120 di altezza, da L. 1.25 il metro, in nero, bianco, a tinte unite e variate, come pure per abiti e camicette ricamate, in batista, lana, tulle e seta. Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite, e direttamente a domicilio dei privati, franco di dazio e porto.

Schweizer & Co., Lucerna M 10 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Lampada Philips

Di fama mondiale

75% di risparmio

PER LA SUA ROBUSTEZZA

CURA IMMEDIATA

GOTTA, REUMATISMO

BAUME BENGUÉ

NEVRALGIE, EMICRANIA

Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

SEDE DI GENOVA

Servizio celere, regolare e postale fra l'ITALIA e le AMERICHE

PER L'AMERICA DEL SUD

SIENA da Genova 6 Aprile per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.

RAVENNA da Genova 20 Aprile per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.

BOLOGNA da Genova 4 Maggio per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.

PER L'AMERICA DEL NORD

ANCONA da Genova 9 Aprile per Napoli, New York e Filadelfia.

VERONA da Genova 30 Aprile per Napoli, New York e Filadelfia.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Genova: via XII Settembre, 34, in Roma: Corso Umberto I, 418-421, in Napoli: via Depretis, 64-66.

La Ruota Smontabile DUNLOP tipo 1912

La RAPIDITÀ colla quale si smonta e si monta, l'assoluta SICUREZZA, fanno della RUOTA SMONTABILE DUNLOP il tipo ideale da preferirsi da ogni Automobilista.

Le Ruote metalliche a RAGGI QUADRUPLI vantano una straordinaria ELASTICITÀ e ROBUSTEZZA, mentre la loro apparenza risponde all'ESTETICA delle più eleganti carrozzerie.

THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont). Ltd., Via Giuseppe Sirtori, 1 A, MILANO.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi a GIULIA CONTE, Via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria) Napoli, Vomero.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo.

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da

1/4	litro	L. 1,75
1/2	"	3,—
1	"	5,—

J. SERRAVALLO TRIESTE

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & Cie, PARIGI.

Deposito generale presso E. GUIEU MILANO, Via Benedetto Marcello, 30

VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

LEUCODONTINA

DENTIFRICIO ANTISETTICO del Dottor P. E. CRAVERO di Modena

INSUPERABILE PER LA BIANCHEZZA E PER LA CONSERVAZIONE DEI DENTI

Trovasi presso le Farmacie e Profumerie

REGALO - REGALO - REGALO

OLIO PURO d'OLIVA garantito all'analisi. Produzione di quest'anno.

Fratelli COMPAGNI FINALMARINA (Liguria)

Produttori

Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre al fanno prezzi eccezionali e regalasi un damigiana nuova provvista ad ogni compratore. — Consegna a domicilio franco ogni spesa compresa dazio. — Campioni e prezzi a richiesta.

OLIO MEDICINALE puro oliva per la cura della stitichezza ed altre malattie. — A richiesta opuscolo gratis.

OLIO d'OLIVA per LAMPADE - Si cercano rappresentanti

DILETTANTI FOTOGRAFI!

VERASCOPE RICHARD

Domandare Catalogo 25, rue Mélingue, 25 PARIGI

è sempre l'apparecchio

il più RESISTENTE

il più PRECISO

il più PERFETTO

il più ELEGANTE

Per i principianti il OLYPHOSCOPE a L. 35.

D'imminente pubblicazione:

Così, la vita! romanzo di Flavia Steno. Una Lira.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

AUTOMOBILI F.I.A.T.

PNEUMATICI MICHELIN

GARAGES RIUNITI FIAT

VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA - SEDI PRINCIPALI

TORINO - MILANO - FIRENZE - GENOVA - ROMA

NAPOLI - BOLOGNA - PADOVA - SIENA - LIVORNO

Direzione Generale: Corso Dante, 30 - TORINO - Telefono 40-01, 40-02, 40-03

UN ATTENTATO ALLA VITA DEL RE D'ITALIA.

Sua Maestà Vittorio Emanuele III, scampato allo scellerato attentato del 14 marzo a Roma. — Il comandante dei corazzieri Lang che sal la vita al Re, rimanendo gravemente ferito.

La Guerra italo-turca: La prima cruenta ricognizione degli ascari dell'Eritrea (3 dis.); **La ridotta Lombardia a Derna** (2 dis.): **Le bande arab arruolate dall'Italia a Tripoli** (3 dis.); — **Il maggiore Ruzzenenti, i capitani D'Angelo, Treboldi e Cegani ed i tenenti Boselli, Tronchetti, cadu nel combattimento del 3 marzo a Derna** (6 rit.). — **La ferrovia Tripoli-Ain Zara.** — **Targa offerta al New York Herald dagli italiani di Nuova Yor**

Altre attualità illustrate: **Le ultime scoperte archeologiche a Pompei** (2 dis.). — **Il debutto della Compagnia drammatica italiana al Teatro M zoni di Milano.** — **I funerali del vice-amm. Aubry a Roma e a Taranto** (3 dis.). — **Il campanile di San Marco ricostruito.** — Ritratti: **Capitano Ro Amundsen; Poetessa Cesarina Rossi; I principi ereditari degli Stati Balcanici; Enrico Ferri; Cap. Scott; Aviatore Salmet; Aviatrice Susanna B nard; Compositore Fanelli.** — † **Sen. Tassi; ex-deputato Maffi.**

Nel testo: **Lettere tunisine,** di **Enrico Corradini.** 1: Il dramma dei tre popoli, il dominatore, l'indigeno e l'emigrante.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1810 dell'Ing. Luigi Testa di Chieti.

NERO. (6 pezzi).

BIANCO. (7 pezzi).

Il Bianco col tratto dà sc. m. in **tre** mosse.

PROBLEMA N. 1811
del Sig. Oenek Kainer di Mähren.
1.° premio del "Pittsburgh Gazette Times".

BIANCO: R h4. D a2. T e7. h5. P a5. b2. c4. c5. e2. e5. (10).
NERO: R d4. D a6. d5. e3. h7. (5).

Il Bianco col tratto dà sc. m. in **tre** mosse.

PROBLEMA N. 1812 del Sig. A. Charlick.

BIANCO: R a6. D b1. T e5. e7. A b2. d7. C d3. e5. P d3. g3. (10).
NERO: R e4. A c2. C d6. g1. P g4. (5).

Il Bianco col tratto dà sc. m. in **due** mosse.

PROBLEMA N. 1813
Finale del Sig. H. Rinck di Barcellona.
1.° premio in un recente Concorso svedese.

BIANCO: R b1. A f2. C b6. P b2. g6. (5).
NERO: R e8. T f4. P a6. f6. (4).

Il Bianco giuoca e vince.

Soluzione dei Problemi:

N. 1795 (MONTESSORI). 1 T a3-a7 ecc.
N. 1796 (HOME). 1 R e8-f8; 2 R f8-g8; 3 C a5-c6; 4 R g8-h8 ecc.
N. 1797 (CASTELBARCO). 1 D h7-f7, R x e4; 2 D f7-d7 ecc.
se 1 . . . , R d4-d3; 2 D f7-d5+ ecc.
N. 1798 (EYTMANN). 1 D c2-c8 ecc.
N. 1799 (PALKOSKA). 1 D d1-a4, R h4-g4; 2 A b4-e7+ ecc.
se 1 . . . , T g2 × g3; 2 A b4-e1+ ecc.
se 1 . . . , b6 × a5; 2 A b4 × a5+ ecc.
N. 1800 (PALKOSKA). 1 c4-c5, D × d2; 2 D a6-c4+ ecc.
se 1 . . . , D-e4; 2 D a6-c4 ecc.
se 1 . . . , T g1-e1; 2 D a6-d3 ecc.
se 1 . . . , d7-d5; 2 D a6-d6 ecc.
se 1 . . . , g7-g5; 2 D a6-f6+ ecc.
N. 1801 (PALKOSKA). 1 D f8-b4 ecc.
N. 1802 (PALKOSKA). 1 D f6-f1 ecc.

Mandarono esatta soluzione di tutti i sigg. Enrico Serio, Milano; Oridio Vasselli, Rusciuk; M. Lucarelli, Terni;
di tutti tranne il N. 1796 i sigg. Arturo Carrà, Ferrara; C. F. Roma; A. Z. Milano; G. Colombani Albrisi, Lodi.
tranne il N. 1800 il sig. Ettore Gamba, Milano;
tranne i N. 1796 e 1801 il sig. S. P. Milano;
sciolsero i N. 1795, 1798, 1800 e 1802 i sigg. ragioniere Marco Bianchi, C. F. Manfredi, Milano; Edoardo Cabella, Genova;
i N. 1799, 1800, 1801 e 1802 i sigg. ing. Carlo Borgatti, Arturo Bernardini, Ferrara;
i N. 1795, 96, 97 e 98 il Circolo Sociale di Scandiano; Luigi e Lamberto Valentini, Roma;
i N. 1795, 1797 e 1799 il sig. Periele Fabroni, Sacile; dott. G. Prister, Benkovac (Dalmazia);
i N. 1795 e 1797 il sig. Giannino Ramallini, Bologna;
il N. 1795 i sigg. chimico Federigo Labella, Isernia; Liborio Prosperi, Foligno; prof. Egidio Violin, Vienna; dott. C. Mainini, Nervi; G. Trombin, Legnago.

CORRISPONDENZA.

Sig. G. T. Legnago. — La ringraziamo, ma ci duole di non poter pubblicare il suo problema. Da Lei attendiamo di meglio.

Sig. P. G. Graz. — Grazie del suo problema, che sarà pubblicato in breve. Ce ne mandi altri.

Sig. O. V. Rusciuk. — Le siamo grati dei suoi problemi che esamineremo. Per assocarsi all'*Unione Scacchistica Italiana* si diriga al prof. Guglielmetti, Roma, Associazione della stampa.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

CARDIACI!
Volete in modo rapido, sicuro, scacciare per sempre i vostri MALI e DISTURBI DI CUORE recenti o cronici? Volete che persone dell'organismo? Domandate *opuscolo gratis* allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINI, BEZANA, ROSA e C., via Large, 28 - MILANO.

Intarsio.

Al carissimo Ing. Arnaldo Lodi.

* * * *

Come vento fra piante corrente
fonde sempre ogni loco, ogni terra,
e s'abbassa ed ancor si disserra,
scade, cede, s' innalza repente,
poi sovrana con motto vi sta.
Alla donna dà saggi, i più strani
il di rico candore vi emana,
alla bella, al profumo sovrana,
leggi dona per l'oggi e 'l dimani,
nè col tempo fuggente mai va!

* * * *

Fra le balze d'Oriente velate
sorge vivo e la tenebra sperde,
via pel monte, dei prati pel verde
le corolle solleva chiuse
della notte per l'umido algor.
E la vita che facil dichina
per le vie d'un ignoto miraggio,
dal tepente, fecondo suo raggio,
nòva forza da calda mattina
trae con gioia, con ansia od amor!

* * * * * * * *

Fra i silenzi dell'alma angosciata,
come balsamo ai meli nutriti,
una nota pei spazi romiti,
che ti scende nel cuore beata,
ti favella, compagna, nel mal.
Questa nota serena t' involi
fra i ricordi d'un'ora fanciulla,
fra le gioie che l'estasi culla;
non ti parli che palpiti soli
ha la vita d'amore ideal!...

Carlo Galeno Costi.

Illustrazione Popolare
CON ALBUM FOTOGRAFICO

Sommario del N. 11.

PACE?... O GUERRA?
UN PRANZO PRESSO GLI ARABI, del deputato **Vittorio Gottafavi.**
COSA SONO VERAMENTE GLI ARABI?... di **Michele Amari.**
L'ARABO È CRUDELE CON LE DONNE, di **Ferdinando Fontana.**
L'ARCO DI MARCO AURELIO A TRIPOLI.
MINATORI, racc. di **Térésah** (Teresa Ubertis).
DEVE UNA DONNA AVERE SPIRITO? di **Matilde Serao.**
LA FONTE DEL CAPITANO, poesia di **Giuseppe Lipparini.**
LA POPOLAZIONE DELLA FRANCIA SECONDO IL CENSIMENTO DEL 1911. GL'ITALIANI IN FRANCIA.
FONTEPICI E VESTALI IN ROMA ANTICA, del professor **D. Angelo Berenzi.**
DRAMMI DEL RISORGIMENTO: ARRESTO E FUGA di **Felice Orsini** NARRATI DA LUI STESSO.
L'ERRORE DEL TENENTE, rom. di **M. Lionnet.**
La pagina illustrata: GUERRA ITALO-TURCA: A AIN-ZARA DI NOTTE. I grandi riflettori.
La pagina dell'ora d'oro. — SCACCHI.

Album Fotografico.

L'ammiraglio AUBRY, comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo morto a Taranto.
GUERRA ITALO-TURCA: Opere di difesa intorno a Bengasi. — Un avventureo di canone turco trasformato dai nostri in cucina. — La prima locomotiva sbarcata a Tripoli. — Il 7.° fanteria a Derna (Stato Maggiore e ufficiali del 1.° battaglione).

Il prezzo del numero (16 pag. in-4 di testo e 4 di illustr.) è di Cent. **10.** — Abbonamento annuo, L. **5,50.** (Est, Fr. 6,50)

Vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LIQUEUR BÉNÉDICTINE

Cambio di vocale.

* * * * * * *

L' "uno" la mente al bene oprar coltiva
e a un culto sacro che si spezza mai;
E l' "altro" invece, segue opposta riva
o d'obbrobrio e viltà cinto i vedrai.

Carlo Galeno Costi.

Anagramma. Zeppa litterale.

* * * * * * * * * *

1) Un *mesto fior*, che ha vita in Cimitero;
2) Ecco il *dolente* **VEL** del mio pensiero.

Carlo Galeno Costi.

Sedici Illustri.
(TRASPOSIZIONI VERTICALI).

A	A	A	A	A	D	C	A	A	A	A	A	A	C		
A	E	D	A	C	E	C	D	A	B	A	A	D	E		
B	E	D	C	D	E	C	D	B	C	A	E	B	E		
B	E	D	E	E	E	C	E	C	C	A	I	C	E	E	
D	E	E	E	I	H	I	L	C	C	E	I	E	E		
F	E	E	E	I	I	I	M	E	I	E	L	L	I	I	
F	I	F	E	L	I	I	M	E	L	G	M	L	I	L	
F	I	G	E	N	I	L	N	I	M	H	N	M	L	L	
G	I	I	L	N	I	M	O	N	M	I	R	O	M	L	
G	I	M	O	O	M	O	O	O	M	M	R	R	N	N	
G	I	N	T	O	Ñ	O	O	O	N	O	R	R	O	N	
G	L	N	T	O	N	O	O	O	O	O	R	R	O	N	
G	L	N	T	R	O	O	O	O	R	R	S	O	O		
P	O	O	T	R	R	R	O	O	R	R	S	S	O	N	
V	R	T	V	R	R	T	T	S	R	S	T	U	S	S	
V	U	T	V	R	S	U	T	T	Y	S	Z	W	T	T	

(A. A.)

Spiegazione dei Giuochi del N. 10:

ENIGMA:
IL BACIO.
INCASTRO:
RI - COR - DANZA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 66.*

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della copertina.

CARPENÉ-MALVOLTI CONEGLIANO
VINI SPUMANTI — COGNAC —

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Pyramidon 10 Tavolette da 0,05 gr.

Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo,* ecc.
La sua pronta azione analgesica è assai multiforme.
Il Piramidone serve pure con effetto sicuro nell'*Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei dolori Nevralgici.*

Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0,1 a L. 1,— al flacone da 100 tav. L. 3,50 al flac. - da 10 tav. da gr. 0,3 L. 1,50 al flac.
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

ULTIMI VOLUMI DELLA
Biblioteca Amena
a **Una Lira** il volume

Il primo bacio, romanzo di **Cecconi.**
Il deputato d'Arcis, romanzo di **Balzac.**
La Guerra nell'Aria, romanzo di **Wells.** (2 vol.).
In Automobile, romanzo di **Placci.**
Caccia a fondo, romanzo di **Dick Donovan.**
La forbice di legno, novelle di **Carlo Dadone.**
Pari e patta, romanzo di **Carlo Mérouvel.**
Mime e ballerine, romanzo di **Jarro** (Piccini).
L'esclusa, romanzo di **Luigi Pirandello.**
Gloria di re, romanzo di **Ciro Alvi.**

Vaglia agli Edit. Treves, Milano.

OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

L'ISOLA SONANTE e *VIRGILIO BROCCHI* nei giudizî della stampa.[1]

I romanzi di Virgilio Brocchi attraggono l'attenzione dei critici, e provocano dibattiti e discussioni a cui partecipa quasi tutta la stampa d'Italia.

Come le *Aquile* e la *Gironda*, questo terzo romanzo l'*Isola sonante*, che chiude la trilogia di vita moderna, è andato incontro alla sua fortuna e ha interessato i giornali letterari e tutti gli organi più autorevoli della politica e della vita nazionale.

Questo interesse deriva certamente anche dal fatto che il Brocchi si allontana con decisa volontà dalle forme dell'arte convenzionale, ed ama dar moto ad una folla di idee e di pensieri che è riscaldata dalla passione dei personaggi: sì che nel *Marzocco* G. Lipparini, dopo aver affermato che «con l'*Isola sonante* il Brocchi ha fatto un lungo passo verso l'eccellenza e si pone fermamente in prima fila tra gli scrittori di romanzi», e dopo aver studiato lungamente l'opera d'arte, nota: «Siamo dunque lontani dal solito adulterio e dalle solite storie sentimentali per i piccoli borghesi. Come il Brocchi abbia fatto a studiar così da vicino i suoi personaggi pur nelle loro occupazioni quotidiane e nel loro modo di muoversi e di parlare, è cosa che mi meraviglia».

Nella *Perseveranza* C. Pettinato aggiunge: «Le gretteze mentali, le impotenze, le ribellioni, i vizi, tutto che si agita di mediocre o di cattivo o di buono in quel mondo sì mal noto, il Brocchi lo ha sviscerato e fissato in modo definitivo e *storico*.... Il romanzo torna infinitamente più interessante, perchè compreso, pervaso da una calda intelligenza delle cose del mondo, da un acceso spirito di simpatia umana. Cosa tanto più impressionante, il Brocchi illustra le persecuzioni del buon senso e del buon costume con una sagacia pietosa la quale ne mette in evidenza tutta l'ineluttabilità». E quindi umano che intorno alle parentesle artistiche e alle conclusioni ideali del libro, che del resto nella sua obbiettività il Brocchi non ha voluto porre, si affermino dei dissensi vivaci, onde riescono del pari interessanti l'acuta e profonda disamina di G. A. Borgese (*Stampa* e *Mattino*) e quella appassionata ed eloquente di Innocenzo Cappa, che con tanta simpatia vede riflesso nell'*Isola sonante* il proprio stato d'animo e l'irrequietudine dell'età presente. Ma è confortevole che la diversità delle vedute non impedisca la serenità del giudizio sull'opera d'arte.

Così il prof. Bertarelli nel *Fanfulla* di San Paulo nel Brasile, disegnata simpaticamente la psicologia dell'autore e riassunta la sua opera romantica, afferma: «Si può non approvare ciò che il protagonista pensa e dice, ma non si può non ammirare nel romanziere la fluidità del suo scrivere, la vivacità delle sue descrizioni e dei suoi tipi e la sincerità di tutta la sua opera rappresentativa».

E d'altra parte i critici schiettamente clericali e cattolici, pur facendo tutte le riserve sulla portata dottrinale dell'*Isola sonante*, anzi spingendosi a considerarla a torto come un'opera polemica, *un libro velenoso*, secondo il titolo che occupa mezza pagina del *Momento*, esprimono intorno all'artista un giudizio che pare bellamente riassunto da Don Ernesto Vercesi nell'*Unione*, là dove egli afferma: «Virgilio Brocchi possiede qualità eminenti di romanziere, ha una potenza descrittiva indiscutibile, scolpisce i suoi personaggi con rara maestria, ed ha uno stile piacevole, forbito, elegante. Inoltre non è e non vuol essere un cesellatore nel vuoto».

Ma, detto questo, non si deve credere che l'*Isola sonante* sia una noiosa esposizione di dottrine, o una pesante polemica sociale; chè tutti i critici convengono nel giudizio che di questo romanzo dà Armando Pappalardo nel *Don Marzio*: «Però siccome il Brocchi, oltre che un pensatore è un felice osservatore ed un artista perfetto, la tesi non si sovrappone mai alla dimostrazione ed il libro può attrarre ugualmente lo studioso di sociologia e chi chiede alla lettura soltanto un'emozione estetica. Tutta questa vita che ferve meravigliosamente nelle pagine dell'*Isola sonante* dà una sensazione di realtà, di vigore, di pensiero a cui i nostri raccontatori non ci hanno troppo abituati».

Un tempo la critica letteraria era così legata ai partiti, che troppo spesso il giudizio del critico era subordinato alle sue opinioni politiche e al colore del suo giornale. È confortevole che oggi la critica rafforzata dalla coltura e dal buon gusto sollevi i giudici sovra le grette preoccupazioni di parte, e susciti nei più degni quasi uno spirito di nobile sacerdozio e di giustizia, in modo che spesso gli uomini che sono meno accomodanti quando agiscono nel cozzo delle competizioni, o scrivono di cose politiche, riacquistano ad un tratto la loro bella e spregiudicata serenità dinanzi all'opera d'arte che devono giudicare. E così può avvenire che si accordino nello stesso giudizio il *Corriere della sera* e l'*Avanti*, la *Perseveranza* e il *Secolo*.

Ettore Janni, che già due anni or sono, parlando della *Gironda* aveva salutato nel Brocchi «un ardito cercatore ed evocatore di caratteri e di passioni», ora in un lungo e bellissimo articolo del *Corriere della sera*, dato un acuto e sintetico sguardo a tutta l'*Isola sonante*, così pone il suo giudizio:

«In questo romanzo il Brocchi riafferma quelle sue robuste qualità di osservatore e di narratore per cui non sapprei dire quale fra i giovani romanzieri italiani possa targli a paro. La folla e l'uomo, la politica e l'amore hanno nell'opera di questo romanziere una vitalità e una sincerità in cui la frivolezza letteraria manca completamente, e la «maniera», sensibile in talune figure e pagine de' suoi precedenti romanzi, è quasi scomparsa. C'è largo respiro e polso forte. Vi si vive il nostro tempo e la nostra coscienza, la passione che ci fluttua intorno e quella che si profonda nel cuore anelante o nella dolorante memoria; vi si riconosce quella buona letteratura che non ha nulla di comune con la solita variazioncella più o meno elegante (meno, di solito) sulla donna fra due uomini o sull'uomo che ha delle rendite e può quindi alzarsi ogni giorno col suo piccolo crudele enigma bourgettiano; quella buona letteratura che assorbe la sua essenza dalla larga vita normale ed è la storia che respiriamo e la poesia che si affaccia, con fronde e fiori di rosa tra i cocci di bottiglie, ai muri onde è fiancheggiata la nostra erta».

E pur notando qualche fuggevole difetto, si affretta ad aggiungere: «Qualche volta, però; perchè il difetto non è molto notevole e nella maggior parte degli aneddoti psicologici è una attraente vigoria. E tutta la parte più umana e più drammatica del romanzo prende l'attenzione e suscita la commozione del lettore con una semplicità che è fatta a un tempo dal senso acuto del vero e da una aristocratica coscienza d'arte».

Il giudizio così lusinghiero di Ettore Janni pare ribadito e riassunto da Natale Busetto, il valoroso critico dell'*Avanti*:

«Se è vero che la grande arte del romanzo consiste nel serbare la continuità dei motivi passionali, la rispondenza congruente e progressiva, tra pensieri e atti dei personaggi, nell'intessere ed unificare stati d'animo necessitati e precari in una rappresentazione ampia ed armonica, nel condurre dall'una all'altra fase l'azione drammatica con logica conseguenza, l'*Isola sonante*, che di quest'arte reca un'impronta robusta, è, nel campo della letteratura romanzesca contemporanea, un capolavoro. Io non so quale figura femminile del romanzo italiano possa esser messa a pari di Ernesta, nella quale l'appassionata selvatichezza del temperamento infantile, l'indomito vigore della fantasia, la disordinata e violenta sensibilità, il fermento mistico che ne consegue, l'esaltazione della vita e «una deserta volontà di amare» formano tal tempra di umana creatura che l'amore, ond'ella e il prete umanissimo restano avvinti, ne è l'unica e necessaria efficienza psicologica».

In queste parole è forse la ragione che ci spiega come i più fervidi consensi all'opera del Brocchi vengano appunto dalle donne, fra le quali piace di ricordare *Sfinge*, che nel *Resto del Carlino* scriveva: «questo libro d'arte dignitosa e sdegnosa conferma le poderose qualità d'ingegno dello scrittore che coltiva così severi intendimenti estetici e sociali nella sua alta coscienza d'uomo. Perchè in quest'opera così volutamente oggettiva, l'umanità, la personalità dell'autore traspare e si afferma, pur restando nell'ombra, e ne scalda, ne pervade le dense pagine con la fiamma avvolgente della sua grande bontà, della sua profonda simpatia umana».

E nel *Giornale del mattino* Antonietta Bellazzi: «La conoscenza profonda della psiche femminile è pure parte non trascurabile nel romanzo del nostro autore. Il concetto ottimistico della creatura che è madre, sorella, amica all'uomo gli ha suggerito pagine d'una bellezza incomparabile. Chi gli insegnava tutte le delicate sensazioni dell'aprirsi del bocciolo che darà frutti di gioia o di dolore? ove raccolse quei vaghi tesori d'osservazioni che hanno dato alla sua penna carezze, fremiti, sussulti virginei?»

Ma ciò che *i critici donna* affermano delle figurazioni femminili dell'*Isola sonante*, i critici uomini non esitano ad affermare per i suoi personaggi maschili. Serva d'esempio ciò che nella *Vita* il Selenita dice di Ruggero Rangoni, in cui è stata riconosciuta la figura di Alfredo Oriani:

«Il padre di Corrado è.... nientemeno che Alfredo Oriani; ardimento geniale quanto pericoloso questo di portare sulla scena del romanzo quel gigante, che però al Brocchi è riuscito a meraviglia. Quell'anima sdegnosa e solitaria, quel carattere irto e selvatico, quell'intelletto corruscante di lampi polemici e di violenti paradossi è reso con evidenza e felicità di tocco veramente mirabile».

Giudizio che il Lipparini conferma nel *Marzocco* e che l'Albertazzi completa ed allarga nella *Ragione*: «Il Brocchi è stato sagacissimo. Non ha fatto di Alfredo Oriani il protagonista, ne ha fatto un personaggio secondario, evitandogli per tal modo i pericoli di un'azione prevalente; e mantenendosi con mirabile franchezza nel vero, ha dato all'arma che quegli usò invitto, ha dato alla parola di lui un motivo all'azione di un personaggio inferiore nell'aspetto ma principale nel racconto. Contenuto da una disciplina diversa Virgilio Brocchi ci avrebbe forse dato un romanzo più sensibile, ma non ci avrebbe date creature vive quale Tommasone Valdari — il più bel tipo di paesano che io mi conosca fra quanti ne impersonarono novelle e romanzi; — quale don Savino — che ricorda nella franca e placida giocondità personaggi del Fogazzaro migliore; quale Gesuina — in cui la vergine cristiana serba luce e dolcezza con veste cattolica; quali don Renzo Stringari ed Ernesta Rapponi...,».

Trascuriamo i giudizi sulla forma e sullo stile di Virgilio Brocchi per amore di brevità: bastano le belle parole che ne scrive nella *Vita* Armando Tartarini: «Si gusta nel suo stile una sobria e dissimulata eleganza, quell'eleganza che scaturisce dal processo normale di far servire le parole — le parole più proprie — alle cose, ai fatti che si hanno da dire, processo spesso dimenticato dagli stilisti intarsiatori».

Tutto questo spiega ciò che Augusto Mazzucchetti nel *Piccolo* di Trieste chiama «la reciproca fedeltà fra il noto editore e il giovane scrittore che gli sembra non senza significazione» ma spiega altresì la simpatia della stampa italiana, ma anche l'attenzione dei giornali stranieri, chè se Virgilio Brocchi ebbe un tempo la lode del *Times*, oggi può compiacersi fra i molti venuti da oltre i monti e l'Atlantico di un articolo del *Literarische Echo* di Berlino che loda «l'osservazione straordinariamente penetrante e la matura riflessione di cui è frutto l'*Isola sonante*», «le figure delineate acutamente e vivamente, e l'esatta osservazione delle cose»; e dopo aver esposto la trama del romanzo e le idee che vi si scontrano conclude:

«L'ambiente sacerdotale dei piccoli borghi italiani non poteva essere più vivamente, nè con più viva virtù di interesse ritratto, di quanto lo è qui, in questa *Isola sonante*».

Giudizi vari, espressioni di temperamenti, di ideali e di concezioni diverse che si direbbero vigorosamente riassunti nella sintesi che chiude la rassegna di un critico illustre, Domenico Oliva, il quale scrive nel *Giornale d'Italia*:

«Tela vasta: un piccolo mondo, ch'è il grande mondo veduto in iscorcio: azione continua: comicità ironica frequente: idee molte: senso di vita attuale, ove la virtù del romanzo si assomma in pagine di molto effetto. Il Brocchi mantiene la promessa che diede colle sue *Aquile*».

[1] Milano, Treves, L. 3,50.

Questa settimana esce: **Questioni di Politica Estera** (Anno VI - 1911)

per **VICO MANTEGAZZA** ✣ Un volume di 350 pagine con **16 incisioni: CINQUE LIRE.**

Questo annuario di politica estera giunge al suo VI anno, avendo acquistato un'alta riputazione ed un pubblico tutto suo. Questa annata presenta un interesse speciale, trattando dalle origini e a fondo

L'IMPRESA di TRIPOLI.

Altro capitolo molto importante è quello che espone

il conflitto franco-tedesco per il Marocco.

Esistono ancora alcune copie delle cinque annate precedenti, che si vendono al prezzo di Lire 5 cadauna.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

MONTE-CARLO

APERTO TUTTO L'ANNO

Facciata del Casino.

Lawn-Tennis di Monte-Carlo.

Il Clima più sano
Il Soggiorno più gradevole
Tutte le manifestazioni artistiche
Tutti gli "Sports,,

Eleganti a Monte-Carlo.

Terrazzi di Monte-Carlo.

Club-House.

Golfers.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIX. - N. 11. - 17 Marzo 1912. Centesimi 75 il numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, March 17th, 1912.

UN ATTENTATO ALLA VITA DEL RE.

RE VITTORIO EMANUELE III

felicemente scampato allo scellerato attentato del 14 marzo in Roma.

UN ATTENTATO ALLA VITA DEL RE.

Fot. Dante Paolocci.
Il comandante dei corazzieri Lang, che salvò la vita al Re, rimanendo gravemente ferito.

Il nostro giornale era già in macchina, e ne era cominciata la tiratura, quando giovedì mattina, verso le 11 un telegramma ufficiale da Roma ci recava questa impressionante notizia:

Roma, 14 marzo, ore 9.

Stamane, mentre il Re e la Regina, colla scorta dei corazzieri, si recavano al Pantheon per assistere alla messa in suffragio di Re Umberto, all'altezza di Via Lata sono stati oggetto di un attentato: un individuo si è precipitato verso il gruppo dei corazzieri sparando due colpi di rivoltella. Il maggiore dei corazzieri, Lang, si è precipitato davanti al Re e gli ha fatto scudo con la persona restando gravemente ferito.

I Sovrani, nonostante questo, hanno proseguito per il Pantheon; e dopo la messa, usciti dal Pantheon per il Corso, si sono recati all'ospedale di San Giacomo a visitare il maggiore Lang. Al passaggio molta gente si era affollata per il Corso e i Sovrani sono stati oggetto di grandissima dimostrazione, che si è poi rinnovata alla loro uscita dall'ospedale. La folla ha accompagnato quasi di corsa i Reali fino alla Reggia.

L'autore dell'attentato è stato arrestato: è un muratore romano, certo Antonio D'Alba di Cesare, di anni 21, abitante in via della Polveriera. Il D'Alba non è affatto conosciuto alla Questura come vagabondo o come affiliato alla setta anarchica. Egli ha riportato soltanto due condanne per furto. Si crede però che, avendo emigrato in Svizzera, nella sua qualità di muratore, abbia potuto facilmente essere stato assoldato per compiere l'infame attentato.

Il D'Alba subito dopo arrestato e sottratto all'ira della folla, che voleva addirittura linciarlo, è stato trasportato al commissariato di Trevi, dove è stato immediatamente sottoposto ad interrogatorio da parte del commissario. Il maggiore Lang dei corazzieri si trova in gravissimo stato all'ospedale di San Giacomo con due ferite alla testa.

Il 14 marzo è sacro da quasi un secolo agl'italiani come giorno natalizio di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Da ora è sacro anche per il pericolo miracolosamente scampato dal re Vittorio Emanuele III. La storia insegna che anche nei momenti di maggiore fortuna dei regni e dei popoli, le virtù personali e pubbliche non bastano a salvare i sovrani dagl'impeti della malvagità solitaria o della pazzia criminale; ma tali improvvisi eventi cementano l'affetto e la solidarietà del popolo con sovrani degni ed universalmente amati come il Re d'Italia. A lui e alla virtuosa Regina vanno in quest'ora i più fervidi auguri degl'italiani, ammirati e commossi pel valore del nobile soldato che esponendo la propria ha salvata la vita del Re!...

LETTERE TUNISINE

DI Enrico Corradini.

I.

Il dramma dei tre popoli, il dominatore, l'indigeno e l'emigrante.

Tunisi, 7 Marzo.

La città di Tunisi è ora, specie per noi italiani, un punto molto importante d'osservazione. Vi si agisce un dramma da tre persone straordinarie, straordinarie per lo meno per il fatto che ognuna di esse è un popolo. Intendo parlare dei francesi, degli italiani e degli arabi.

Lo stato per così dire drammatico tra francesi, italiani ed arabi preesisteva, e infatti mi fu dato notarlo sin da quando venni qui la prima volta due o tre anni sono. Allora studiai soprattutto com'erano atteggiati i francesi verso gli italiani e questi verso quelli: gli italiani erano gli invasori del lavoro e della prolificazione, i quali si sovrapponevano ai francesi che prima avevano invasa la Tunisia coi soldati, l'amministrazione e il denaro. I francesi pativano nel loro impero affricano gli effetti tragici del loro diminuire di popolazione in Europa: avrebbero voluto francesizzare l'Affrica, ma non avevano gente per lavorarla e popolarla. Venivano allora gli italiani, specie dalla prossima esuberante Sicilia, e la lavoravano e popolavano; ma tentando i francesi di assimilarseli, quelli non ne volevano sapere. Perciò in Tunisia il capitale, francese, e il lavoro, italiano, restavano separati e piuttosto ostili l'uno all'altro; o più esattamente, ostile il primo al secondo. Mi saltò agli occhi, durante quel mio primo viaggio, una specie di rassomiglianza tra francesi e italiani in Tunisia e borghesi e proletarii nel resto del mondo; con la differenza che nel resto del mondo erano i proletarii a muover guerra ai borghesi, mentre in Tunisia erano piuttosto i francesi borghesi che avrebbero voluto muover guerra agli italiani proletarii. In realtà i franco-tunisini cercavano di combattere i nostri emigranti economicamente e nella cultura, nella lingua, nelle scuole.

Tornando a Tunisi l'anno scorso, mi apparve il primo profilarsi, tra le due precedenti, della terza *dramatis persona*: l'arabo, l'indigeno fra i due venuti di fuori, il dominante e l'emigrante. E infatti l'anno scorso s'era qui iniziata quella che i francesi chiamano *politica d'associazione*. Politica di associazione dei francesi con gli arabi, dal momento che era riuscita vana ogni loro politica d'assimilazione degli italiani. E nel mio volume dell'*Ora di Tripoli* mostrai come la sopraddetta politica franco-araba fosse per riuscire di danno al terzo incomodo intromessosi fra i due, all'italiano. In sostanza i francesi s'erano per la prima volta accorti d'avere sotto mano un indigeno col quale, una volta allevato e formato, avrebbero potuto cacciar via l'emigrante. Ed essi avevan trovati i loro uomini nei *Giovani Tunisini*, alcuni giovani arabi «evoluti» delle classi superiori i quali per il loro popolo non chiedevan di meglio che occupazioni e istruzione, perchè un giorno potesse risorgere. I Giovani Tunisini si presentavano come gli avvocati degli arabi dinanzi ai francesi; potevano diventare anche gli agenti dei francesi presso gli arabi per la politica d'associazione.

Questo era in Tunisia, tra francesi, italiani ed arabi, lo stato drammatico sino a pochi mesi fa. Venne la guerra e scatenò il dramma.

L'italiano che è di passaggio per questa minore e più nuova Marsiglia d'Affrica all'ombra di Cartagine; o peggio, la colonia nostra che vi dimora, dovendo aver prudenza e pazientare per le ragioni nazionali che i lettori forse capiscono, hanno di che divorarsi ogni giorno l'anima, perocchè la *dramatis persona* franco-tunisina agisce ora la sua parte furibondamente. Quel risentimento francese contro di noi che i lettori anche troppo conoscono; quel risentimento francese, parigino e marsigliese ad un tempo, vale a dire che da una parte fa capo alle classi colte ed ai circoli politici di Parigi, da un'altra fa capo

Questa settimana esce:
El socio del papà
commedia in tre atti
di Amelia ROSSELLI
TRE LIRE.
Vaglia agli editori, Treves, Milano.

LIQUEUR PÈRES CHARTREUX "TARRAGONE"
DEMANDER UNE CHARTREUSE TARRAGONE

agli armatori di Marsiglia; quel risentimento francese contro di noi che esiste, prima di tutto perchè preesisteva nelle formazioni ataviche dello spirito francese, e poi perchè facciamo una guerra e non l'abbiamo perduta ancora, e poi perchè facciamo la guerra per conquistare la Tripolitania; quel risentimento francese contro di noi che in grazia del *Carthage* e del *Manouba* potè repentinamente scoppiare; passando da Parigi e da Marsiglia a Tunisi, giunse alla frenesia. Quanto i francesi pensano di noi italiani, ebbe qui a Tunisi ed ha la sua espressione franco-tunisina, vale a dire l'espressione della solita esagerazione coloniale, e d'una colonia straordinariamente predisposta a pensare di noi italiani il peggio possibile. E perciò questa città è nell'ora che volge, molto importante, anche per i non italiani, per i ricercatori di fatti storici, uguali oggi nella sostanza a quelli di ieri, sebbene sotto aspetti diversi e con parole mutate. L'odio di popolo contro popolo si mostra ora qui sotto forma tipica. L'odio di popolo contro popolo che in tanti tempi, da nazione a nazione, da città a città, da continente a continente, da stirpe a stirpe, da religione a religione, ha attraversato la terra, ha suscitato guerre e stragi; quest'odio franco-tunisino, non francese, ma della Francia distaccata a Tunisi che ha tutti i sentimenti della metropoli coloniali mente ingrossati ed esasperati, ed ha cose e fatti e atti in proprio, come ha affari e tutto sul territorio; quest'odio contro di noi, come già esisteva e agiva, come poi di fiamma che era, repentinamente divampò in incendio, come ora si fomenta, ricova, parla e opera, in tutto ha caratteri prototipici.

L'italiano che passa, e la colonia italiana che resta, possono leggere sui giornali francesi di Tunisi periodi come questi: «Se dobbiamo credere ai giornali della penisola, il popolo italiano avrebbe accolto con un entusiasmo grandissimo rasentante il delirio il voto della Camera e del Senato proclamante la sovranità intera dell'Italia su la Tripolitania e la Cirenaica. A dire il vero, non ci vuol molto per far vibrare la corda patriottica presso i nostri *fratelli latini* (sottolineato!): basta loro *une pantalonnade du dernier mauvais goût*. Festeggiare come un fausto avvenimento, stesa la mano, metaforicamente, ben s'intende, sopra territorii non ancora conquistati, è d'un grottesco che aggiungerebbe ancora qualcosa, se fosse possibile, al ridicolo di cui sin dal principio della campagna si sono coperti «*ces conquérants nouveau jeu.*» L'articolo, intitolato appunto *Pantalonnades*, e dove ce n'è per tutti noi, anche *pour les beaux yeux de S. M. le roi d'Italie*, terminava così: «Ma lasciamo l'Italia cavarsi dal gineprajo come meglio potrà, e noi contentiamoci di restare spettatori del duello in cui essa inevitabilmente soccomberà. Perchè sarebbe temerario far nostra la sua causa tirandoci addosso gli odii mussulmani, *il che potrebbe essere dannoso per i nostri possedimenti d'Africa*». Il giornale che scrive questo, è socialista, e dicono che sia pagato dai turchi. Così per servire i turchi un giornale socialista incita la borghesia franco-tunisina contro gli italiani che formano due buoni terzi del proletariato operajo della Tunisia. Vedano i lettori le deformazioni del socialismo nelle colonie.

Ma i lettori crederanno che così nemica nostra sia soltanto la prosa dei giornali. S'ingannano. È anche la prosa ufficiale, con più garbo, ben s'intende, ma è anche la suprema prosa officiale. Il capo del protettorato, rappresentante del governo francese in Tunisia, *le Résident Général*, monsieur Alapette, tornando di Parigi fece gli scorsi giorni un giro per il centro e il mezzogiorno tunisino. Parlò. Aveva promesso prima che avrebbe detta una parola di pace, e, si afferma, avrebbe dovuto dirla per istruzioni ricevute a Parigi; ma ecco quali furono, certo in omaggio al sentimento locale, i fiori della sua eloquenza per gli italiani: «Gli italiani sono in casa nostra, non lo dimentichino, e questo imponga loro qualche dovere. Si tengano per sè la fierezza che loro ispirano *i fatti d'arme del loro esercito raccontati dai giornali del loro paese*, e non urtino i sentimenti altrui». E poco dopo, il Residente Generale, non pago ancora, nel fare la debita «réclame» al soggiorno invernale della Tunisia, tornava sulla ferita e aggiungeva: «Ed ora che spiegazioni sono state scambiate, ora che assicurazioni sono state date, non debbono più i forestieri aver paura di venir qui, nè *immaginarsi di correre lungo le coste della Sardegna*, di correre quei rischi che avanti il 1830 rendevano paurose le coste barbaresche. La Tunisia non fu mai meglio preparata a ricevere i suoi ospiti, nè la stagione fu mai più favorevole». Del resto, il giornale in cui qualche giorno fa si potevano leggere i periodi che ho riportato più sopra, il *Courrier de Tunisie*, ha pratica, a quanto si afferma, con la Reggenza; molta pratica coi turchi e qualcuna con la Reggenza.

La guerra getta contro l'italiano l'altro nemico, l'indigeno, il quale o sonnecchia, o quando si leva, delira. La Turchia sin dal principio della guerra si dette cura di sommuovere i correligionarii di Tunisi; giunsero qui ufficiali turchi con lettere del sultano per il bey; gli ufficiali turchi che di qui continuamente passarono per portarsi alla frontiera, agitarono e s'intesero con i Giovani Tunisini; gli stessi giornali francesi con il loro linguaggio antitaliano, parte inconsideratamente, parte sapendo quello che facevano, aggiunsero esca al fuoco. Il 7 Novembre una moltitudine d'arabi s'era raccolta al Djellas, un cimitero presso la città, perchè era corsa la voce che il municipio voleva espropriarne una parte in favore d'un privato. Già infanatichiti gli arabi e vicini a delirare, erano accorsi a difendere il cimitero per la pietà de' loro morti, quando improvvisamente, per la pietà della religione comune, gli spiriti si volsero, o meglio furon volti, contro gli italiani che combattevano i turchi in Tripolitania. Italiani e arabi, o fossero i primi questi, o fossero quelli, vennero alle mani, e il 7 e l'8 Novembre si versò sangue. E il 10 Febbraio all'improvviso gli arabi obbedendo come un uomo solo a un ordine ricevuto boicottarono i tranvai, perchè la compagnia si serve, e con predilezione, anche di personale italiano; e a tutt'oggi non un arabo, tale è l'ordinamento che si segreto s'è fatto di loro, non un arabo ha rotto il boicottaggio. E durante tutto il tempo s'è avuto qualche arabo ucciso da italiani, qualche italiano ucciso da arabi. Di tanto in tanto si sparge la voce che il tal giorno gli arabi si leveranno e faranno strage, la strage santa, degli italiani. L'ultimo giorno che doveva esser sacro al sangue, fu quello del Mouled, la Nascita del Profeta, Venerdì scorso. Il giorno passò senza sangue. Ai primi della settimana un italiano sparò contro un fanciullo arabo. Quando qualcosa di simile accade, quando un colpo di rivoltella, o un colpo di coltello fugge via di mano a un criminale, si sente un brivido correr per le vene: sembra che quella debba essere la piccola occasione dell'avvenimento terribile, secondo quanto tante volte è accaduto nella storia.

La colonia italiana, tolti i pochi assassini che qui come altrove fanno parte per se stessi, tace; ha prudenza, come dissi, pazienza e tace. Prima due cose faceva questa colonia piena d'amore per la patria così vicina, eppure lontana: gioiva per le vittorie della patria, come ne gioiscono gli emigranti della remota America, e come ne gioiscono i fratelli di Trento e di Trieste. Anche qui i nostri emigranti che hanno nell'anima e nella loro sorte antica qualcosa d'irredento, gioivano e si inorgoglivano sentendosi fatti più grandi nella patria che vinceva e conquistava; s'inorgoglivano quasi non sentendosi più emigranti sin dal momento in cui la patria aveva cominciato a guadagnarsi con le armi un'altra fortuna mercè la quale avrebbe potuto in avvenire non aver più figli emigranti; e ingenuamente mostravano la loro gioja, il loro orgoglio, il sentimento della condizione mutata e della nuova grandezza. Era qui come in Italia, come in ogni regione della terra dove sono italiani, l'epifania della gioja nazionale per la vittoria nazionale, la prima epifania italiana da che mondo è mondo, o da più di venti secoli, se si vuol tener conto dell'Italia romana. E un'altra cosa faceva la colonia italiana di Tunisi: stava attenta alla frontiera che non passasse contrabbando di guerra. Mai patria ebbe figli più vigilanti alla frontiera. Gli italiani di Tunisi, fuori di sè dall'amor patrio, giorno e notte persero gli occhi sulla frontiera che separa la Tunisia dalla Tripolitania, e giorno e notte oppressero gli uomini del governo e il loro console, perchè vigilassero e impedissero.

Non si trovò a Tunisi, come non si trovò a Parigi, nè in tutta la Francia, un cuore delicato (tranne l'amico nostro Jean Carrère) il quale comprendesse la bellezza di questo sentimento dei figliuoli d'un popolo che per la prima volta nasceva alla gioja della vittoria. E un tale sentimento inveleni i francotunisini e gli arabi.

Allora, quando s'accorse che di qui da Tunisi un nuovo contrattempo grave sarebbe potuto sorgere per la patria, la nostra colonia si tacque; le classi popolari obbedirono alle maggiori, queste al console il quale intendeva il volere di Roma esposta al conflitto delle potenze europee, con la guerra da condurre a termine. La colonia si tacque, represse la sua gioja, non rispose nè all'ingiurie de' giornali francesi, nè alle ostilità degli arabi. Fra il dominatore e l'indigeno che lo tormentano, ora l'emigrante italiano soffre in silenzio. È dà esempio di coscienza nazionale, degno d'esser celebrato nella presente unione di tutta la famiglia italiana. Fa, reprimendo la sua italianità, il dover suo in questa terra straniera, come lo fanno i nostri soldati combattendo agli avamposti per aumentare l'Italia.

Questo è il dramma franco-arabo-italiano che da qualche mese si agisce a Tunisi. Bisogna rendere giustizia al governo della metropoli riconoscendo che esso da Parigi impone agli uomini che ha qui, d'impedire a ogni costo, con la persuasione e con la forza, la catastrofe. La civiltà d'Europa non permette una strage d'italiani in Affrica. Senza aggiungere che Parigi si rende ben conto che ridurre noi e i nostri agli estremi nè risponde ai fini della sua politica generale nel mondo, nè gioverebbe affatto all'avvenire della sua colonia africana.

Nè dal canto nostro noi dobbiamo accagionare a Parigi tutto ciò che succede a Tunisi. Perchè Tunisi, come dissi, è l'esagerazione coloniale di Parigi.

ENRICO CORRADINI.

È questa la prima lettera della nuova serie, che Enrico Corradini, come abbiamo annunziato, scriverà da Tunisi, Tripoli e Bengasi per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

CORRIERE.

Il «passo» delle Potenze per la pace. Giolitti e le elezioni nel 1913. Bertolini e la riforma elettorale. Il Monopolio al Senato. La lotta fra Ferri e i suoi elettori di Gonzaga. Le elezioni d'oggi in Alessandria e a Venezia. Amundsen al Polo Sud. Lo sciopero nero in Inghilterra, in Westfalia, in Francia. Il giuramento di Yuan-Shi-Kai alla Repubblica. Taft e i trattati d'arbitrato mutilati dal Senato. Vedrines candidato politico in areoplano.

Non si parla che dei «passi» delle potenze. C'è il «passo russo» il «passo francese»; pareva che dovesse esservi il «passo inglese». Press'a poco come in una scuola di ballo. In fine, sabbato scorso, al palazzo della Consulta si presentò, innanzi d'ogni altro, il primo consigliere dell'ambasciata russa — essendo ammalato l'ambasciatore — a fare il suo passo «a solo» davanti al marchese Di San Giuliano; e più tardi si susseguirono, ad uno ad uno, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, di Germania e d'Austria-Ungheria. Tutti e ciascuno ebbero una sola domanda da rivolgere al nostro ministro degli esteri: «A quali condizioni l'Italia sarebbe disposta ad accettare la mediazione amichevole delle Potenze per la cessazione delle ostilità?»

Il ministro Di San Giuliano avrebbe potuto dare la risposta che viene spontanea sulle labbra di tutti: «Appena la Turchia riconoscerà il nostro pieno possesso in Libia e smetterà di aizzarci contro la guerra». Ma le risposte semplici e naturali non sono quelle solite della diplomazia. Il marchese Di San Giuliano si prese tempo, naturalmente, a rispondere; e frattanto ad Homs, a Tobruk, a Bengasi, a Zanzur tuona il cannone e si combatte più accanitamente di prima; i turchi con gli arabi che ancora li seguono con-

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi.

LES PARFUMS DE RECHERCHÉS SAUZÉ FRERES PARIS IMPERIAL ACACIA

LA FERROVIA TRIPOLI-AIN ZARA.

(Fotografia eseguita per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dal marchese D'Armesano).

La locomotiva « Tripoli » percorre per la prima volta la linea.

tinuano a prenderle su, duramente; ma la Turchia non muta la sua tattica. Lo ha dichiarato: vedesse le poderose navi italiane nei Dardanelli o nel Bosforo, non cesserebbe dal *fare* o, meglio, dal *ricevere* la guerra!...

E non si renderà conto della realtà nemmeno se la Russia — che ha revocato il suo attuale ambasciatore da Costantinopoli — le farà delle pressioni armate sui confini?...

Dovrà forse l'Italia chiedere essa la pace?... Mai più!... Ieri l'altro la Camera ha approvata la regolarizzazione della spesa dei primi duecentocinque milioni per questa guerra singolare, che, secondo il ministro del Tesoro, Tedesco, non costa che un milione al giorno; ed ha accordate al governo le maggiori facoltà per gli ulteriori prelevamenti. Se il Parlamento accorda i fondi, gli è perchè lo spirito pubblico del paese non è mutato, e si può ben credere che non muterà. Questa è già una bella risposta alla diplomazia. Il resto lo dice il valore dei nostri soldati, in mezzo ai quali l'entusiasmo cresce in ragione diretta del maggiore accanimento degli assalti dei nemici. In fatto, l'annunziato licenziamento della classe del 1888 dà già occasione ad un'impressionante manifestazione — le richieste di moltissimi licenziati per rimanere sul teatro della guerra!...

*

Nel mondo parlamentare sono avvenuti due fatti notevoli. La larga votazione con la quale la Camera ha approvato il bilancio del ministero per gl'interni; e le dimissioni da deputato di Enrico Ferri, respinte dalla Camera, ma che il Ferri ha ripetute.

Giolitti, parlando del proprio bilancio, ha fatto uno di quei suoi discorsi chiari, e persino, in certi aspetti, ingenui — apparentemente — da concluderne che un uomo più semplice e più lucido di lui non sarebbe facile trovare. Egli ha anche detto chiaro alla Camera quando questa dovrà morire — nel 1913. *Mors certa, hora incerta;* ma i nostri deputati sanno, oramai, che al di là del 31 dicembre di quell'anno la loro vita parlamentare non andrà. E frattanto Bertolini ha fatta distribuire la sua laboriosa relazione sulla riforma elettorale politica — poco meno che il suffragio universale, con molte novità procedurali e, persino, con l'indennità ai deputati. Tutta questa riforma complessa non suscita più serie opposizioni. È un altro miracolo della guerra, tal quale come per il Monopolio, che ieri è stato presentato al Senato, il quale ha subito nominati tutti commissari favorevoli. E Giolitti fu tanto restìo a riaprire il Parlamento!...

*

Quanto a Ferri, è una bella battaglia quella in cui egli si è impegnato ora nel suo collegio di Gonzaga. Il discorso da lui pronunziato lunedì davanti alla specie di « convenzione » collegiale che doveva giudicarlo è stato dei suoi più sinceri. Ne colgo alcuni aforismi:

« La politica non è pensiero accademico ed immutabile, ma è adattamento di principii direttivi alle mutabili condizioni di fatto.... »

« ... Io non sono partigiano del nazionalismo guerrafondaio e antidemocratico; sono un internazionalista, che vuole grande la patria, libera, forte e rispettata, perchè la civiltà internazionale non può elevarsi se non con lo sviluppo d'ogni singola nazionalità ».

E benissimo rievocò le cose dette da Giovanni Bovio nel 1885: « Ai confini non vi sono partiti, vi sono italiani.... La civiltà ha il diritto di diffondere ovunque la sua potenza innovatrice, perchè un diritto della barbarie non esiste, come non esiste la libertà d'ignoranza.... »

Ma la « convenzione » di Gonzaga rivendicò questo diritto, condannando la condotta di Ferri con 84 voti contro 68 e 17 astenuti; e così Enrico Ferri, per la sua evoluzione, dirò così, positivista, sperimentale, e per avere votato il decreto per la piena sovranità dell'Italia sulla Libia, si ripresenterà agli elettori gonzaghesi, ora tutti sottosopra come non lo furono mai, nemmeno nel marzo 1909 quando il prefetto di Mantova, interpretando gli ordini di Giolitti, riuscì a raccogliere sul costituzionale Spallanzani 3728 voti, un migliaio meno di quelli ottenuti da Ferri, che non aveva ancor fatte le famose dichiarazioni di indipendenza del dicembre successivo. Sarà interessante questa nuova lotta, nella quale, non c'è dubbio, Enrico Ferri prodigherà il suo ingegno e il suo spirito.

Frattanto, prima che a Gonzaga, gli elettori dovranno decidere battaglie consimili ad Alessandria, dove Zerboglio si dimise perchè tripolista, sconfessato dai suoi elettori socialisti, ed a Venezia, dove Musatti si trovò in posizione consimile come anti-tripolista. E qui e là la lotta si delinea con molto accanimento. Sapremo lunedì se ad Alessandria avrà vinto il socialista dottor Bonardi od il costituzionale avv. Ferrero, e se Venezia rimanderà alla Camera Musatti o il nuovo candidato prof. Pietro Orsi, portato concordemente dai democratici ed anche dai clericali.

*

La Norvegia è in grande entusiasmo. Roald Amundsen è arrivato, alla metà di dicembre,

Esistono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, incolumi, sono le "HENNEXTRE", marca depos., di H. CHABRIER, 18, Passage Jouffroy, Parigi, che danno delle squisite sfumature.

Nello Stato di San Paolo del Brasile è esclusivo agente per L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA l'Agenzia Chiaves - Rua Boa Vista, 5 San Paulo.

I SOLENNI FUNERALI DEL VICE-AMMIRAGLIO AUBRY ALLA PRESENZA DEL RE.

Taranto. — Il trasporto della salma dalla nave ammiraglia *Vittorio Emanuele* a terra. (Itala-Photo-Reportage).

Roma. — La salma sull'affusto di cannone. (Mollaari).

Il Re tra i ministri Spingardi e Leonardi Cattolica segue la salma.

Roma. — La compagnia da sbarco « garibaldini del mare » ai funerali. (Argus).

al Polo Sud. E l'inglese Scott non vi è forse arrivato anch'egli?... Quanto ad Amundsen non pare siavi dubbio. È un esploratore serio, solidamente preparato; e la sua relazione è monda di ogni sospettoso ciarpame. Gl'inglesi sono tutt'altro che entusiasti per questa precedenza norvegese; ma la situazione fatta nel Regno Unito dal persistente sciopero nero, non permette al pubblico di occuparsi — come avrebbe fatto in tempi normali — delle avventure di Scott e della fortuna di Amundsen.

Fra minatori di carbone ed operai di altre industrie, gli scioperanti, i volontariamente o forzatamente disoccupati in questo momento in Inghilterra non sono meno di due milioni di individui, e si calcola che, giornalmente, venti milioni di franchi non sono più distribuiti come paghe o stipendi. Sono 120 milioni di meno alla settimana; e questo dura oramai da quindici giorni. Tutto si arresta; e se il primo minatore che lasciò il lavoro il 26 febbraio, precocemente, ebbe la soddisfazione di essere scritturato a venti franchi per sera da un *Music Hall* di Londra che lo presentò sul palcoscenico a cantare canzonette, oramai questo spettacolo non diverte più gl'inglesi, e per uno che ha fatto momentaneamente un buon affare, tutt'attorno è una sofferenza, un disagio, una perturbazione generale; un vero disastro, che pesa ugualmente sul grande traffico, sulla grande industria, su tutte le forme dell'economia domestica e della vita, compresa l'illuminazione ed il riscaldamento delle aule del Parlamento!...

E il disastro inglese ha avuto il suo contagio; i minatori belgi si agitano; quelli tedeschi della Westfalia hanno iniziato uno sciopero parziale, che, dividendoli in due correnti opposte, dà luogo a conflitti; quelli di Francia, secondo le tradizioni rivoluzionarie delle organizzazioni francesi, si sono accontentati — per ora — di una giornata o due di sciopero di solidarietà verso i compagni anglo-sassoni. La *cordiale entente* non esiste per nulla!...

*

La Cina tira innanzi fra qualche saccheggio qua e là, ed il ruzzolamento di migliaia di teste di saccheggiatori. Yuan-Shi-Kai, che ha ottenuto una decina di milioni dalle banche straniere, è finalmente stato consacrato presidente provvisorio della Repubblica... Imperiale, ed ha prestato giuramento domenica scorsa. Lasciatemi incorniciare qui la formula, come documento storico cinese di straordinaria novità:

« Dacchè la repubblica è stata istituita — egli disse — molte cose bisogna compiere. Io tenterò fedelmente di sviluppare la repubblica, di cancellare le dolorose conseguenze della monarchia assoluta, di osservare le leggi costituzionali, di accrescere la ricchezza del paese, di cementare insieme le varie province, facendone una nazione forte che comprenda tutte le cinque razze che popolano la Cina. Quando l'assemblea nazionale avrà nominato il presidente permanente, io mi ritirerò. Ciò giuro al consesso della repubblica cinese. »

Un giornalista inglese, dei molti presenti, riportò dalla cerimonia del giuramento — svoltasi fra molti inchini — questa impressione: « la nazione cinese si è rassegnata alla rivoluzione come un contadino si rassegna allo scoppio dell'uragano.... »

Dunque è come dire che l'uragano non è finito!...

*

Vi ricordate la applaudita propaganda del florido presidente Taft per i trattati internazionali di arbitrato? Il giorno in cui alla Casa Bianca fu firmato il duplice trattato fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra e la Francia fu un giorno di festa, e i pacifisti di tutto il mondo sentirono allargarsi il cuore dalla gioia. Purtroppo, il Senato nord-americano non ha voluto saperne. Cioè, si è accontentato del significato platonico dei trattati, ma approvandoli ne ha esclusa tutta la parte sostanziale, relativa all'integrità territoriale degli Stati, all'ammissione degli stranieri negli Stati Uniti. Insomma la Casa Bianca è stata contristata dal Senato, che ha voluto rievocare col suo tradizionalismo l'ombra di Monroe e ribadire la formola « l'America agli Americani.... »

Erano avviati accordi per nuovi trattati arbitrali con la Germania e col Giappone. Il voto del Senato è venuto ad arrestarli. Ed anche questo nuovo fatto è interpretato come sintomo che fra un anno, nel marzo del 1913, si svolgerà il placido tramonto di Taft e la fragorosa risurrezione di Roosevelt.

*

L'aviazione si spiega anche sul terreno elettorale. Vedrines vuol diventare deputato. Egli è convinto della necessità che l'aviazione abbia alla Camera francese un rappresentante autorevole che sia un vero professionista dell'areonautica. Ecco, per il collegio di Limoux, presso Montpellier — lasciato vacante dal noto Dujardin Beaumetz ex-sottosegretario alle belle arti — ciò che Vedrines si propone e promette:

« Non chieggo la popolarità, perchè ne ho già a sufficienza; non cerco nemmeno il denaro, perchè in una settimana posso guadagnare quello che frutta il mandato legislativo in un anno, anzi faccio conto di rivolgermi al candidato ufficiale per indurlo a ritirarsi. Gli offrirò il posto di mio segretario, cedendogli l'indennità parlamentare di quindicimila lire. Così egli potrà occuparsi delle piccole faccende locali. Sono certo che si ritirerà, perchè altrimenti andrebbe incontro ad uno scacco sicuro. Ho ordinato un nuovo apparecchio per fare la mia campagna elettorale. Volerò molto alto, al disopra dei miei elettori, andrò a passeggiare in alto al disopra dei Comuni del collegio, seminando ovunque la mia professione di fede. Voglio essere deputato e lo sarò. »

Questo programma iniziale ha tutte le vibrazioni di un apparecchio aereo in moto: ma la dichiarazione più bella è quella di domare il candidato avversario nominandolo proprio segretario e cedendogli l'indennità parlamentare.

Se l'indennità, come dicesi, l'avremo presto anche in Italia ecco l'avvenire assicurato a molti aspiranti pensosi più della indennità che dell'ufficio!

13 marzo. *Spectator.*

Roald Amundsen al Polo Sud. - La spedizione di Scott.

Mentre l'opinione pubblica in tutto il mondo si appassionava al duello Peary-Cook circa la conquista del Polo Nord — l'esploratore norvegese Roald Amundsen — noto per lunghi arditi viaggi nelle regioni antartiche narrati in volumi interessantissimi, come *Il Passaggio Nord-Ovest*, — organizzava una nuova spedizione, in Norvegia e in Danimarca, per un grande viaggio di scoperta al Polo Sud. La nuova spedizione di Amundsen partì da Cristiania nel settembre del 1910; nel gennaio 1911 si trovava nella regione polare antartica. Amundsen impiantò la sua stazione al limite orientale del grande mare di ghiaccio, a 78° 24 di latitudine e a 174° di longitudine.

Essa era lontana circa 700 chilometri dalla stazione della spedizione dell'inglese Scott avente lo stesso obiettivo di Amundsen, e che si era stabilita sulla terra Victoria in vicinanza dei vulcani Erebo e Terror; ed aveva su di essa un vantaggio di circa un grado di latitudine. La spedizione Amundsen si componeva di nove persone con 116 cani da slitta.

Si riteneva in Norvegia che, reduce dal Polo, Amundsen avrebbe tentato di ritornare dall'altra parte, che dopo il viaggio di Weddel nel 1823 non fu più esplorata; in questo caso la prima notizia del ritorno avrebbe dovuto giungere dall'America del Sud o dalle isole Sandwich. Invece la notizia è venuta dalla Tasmania, da Hobart. Ciò significa che Amundsen ha battuto nel ritorno la stessa strada del Mare di Ross percorsa nell'andata. Stando alla sua narrazione, pubblicata, con privilegio, dal *Daily Chroniche* di Londra, egli raggiunse il Polo Sud tra il 14 ed il 16 dicembre, arrivando a 89° 55' di latitudine, poi esplorando ancora per 9 chilometri verso Sud, e quivi accampandosi e piantando la bandiera norvegese e la fiamma del *Fram*. Egli aveva percorsi dall'aprile 1400 chilometri!...

La Norvegia ha deliberate ufficialmente, per mezzo del suo Parlamento, le più solenni felicitazioni ad Amundsen; ma l'Inghilterra rimane scettica, ed attende notizie del suo capitano Scott, che, secondo un telegramma del 6, da Wellington (Nuova Zelanda) all'*Evening Standard*, avrebbe toccato anch'egli il Polo Sud — notizia sin qui non confermata in nessun modo.

Sono trascorsi quasi due anni dal giugno 1910, quando Scott col *Terra Nova* salpò da Cardiff verso il Polo Sud. Al 25 gennaio dell'anno scorso la spedizione del capitano Scott stabiliva i quartieri d'inverno nello stretto di Mac Murdo, preparandosi all'ultima avanzata, verso il sud. Secondo l'itinerario stabilito, il capitano Scott doveva avanzarsi verso il Polo nell'ottobre accompagnato nell'ultima tappa da tre ufficiali di coperta del *Terra Nova*, dal medico Simpson e dal Maggiatore Meares.

Il cap. Roald Amundsen, che ha raggiunto il Polo Sud il 16 dec. 1911.

Il Polo Nord — come è noto — fu raggiunto dal comandante Peary il 7 aprile 1909 ed il famoso dottor Cook, che voleva contendergli questa vittoria, fu completamente svergognato.

Quanto alle spedizioni al Polo Sud, eccone una breve cronologia:

Cook, nel 1772, giunto a 71° 10' di latitudine sud; Weddel (1823), che arrivò a 74° 15' al sud della Georgia meridionale; Ross (1839-43), a 78° 10' nella Victoria Land; Dumont d'Urville (1839-40); Gerlache (1897-98), il primo a svernare nella regione antartica con la *Belgica*, che arrivò a 71° 30'; Nordenskjold (1901-02), che dimostrò la continuità della Terra di Luigi Filippo con quella di Re Oscar II mediante la Terra di Graham; Scott, con la *Discovery* (1901-04), che giunse a 82° 16' 33", il 30 dicembre 1902; Bruce, con la *Scotia*, che giunse a 70° 21' di latitudine sud nel mare di Weddel; finalmente il luogotenente Shackleton, che il 9 gennaio 1909 giunse a 88° 23' di latitudine sud; ed ora Amundsen.

Nizza Terminus-Hôtel di faccia alla stazione
I.a ordine. — Aperto tutto l'anno.
150 camere. — Massima comodità.

Una bottiglia di acqua FIUGGI bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla GOTTA
Concessionario Esclusivo per la vendita A. Bilindelli - Roma.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

GLI ASCARI ERITREI AL BATTESIMO DEL FUOCO.

*(Fotografie eseguite per l'*Illustrazione Italiana *da Emegi).*

La marcia nel deserto.

Bir el Turki ove si mostrò il nemico.

In marcia verso Bir el Turki.

[Riproduzione vietata].

Cesarina Rossi.

UNA NUOVA POETESSA.

Oltre la Milano rinnovata, fragorosa, moderna, dalle nuove enormi case bianche, prive di quei cortili decorati di colonne che piacevano tanto allo Stendhal, v'ha, quasi occulta, quasi vergognosa delle sfacciate facciate, una Milano antica, deserta e silenziosa, dalle case cadenti, dai vecchi muri screpolati, sui quali il tempo e le vicende hanno scritto misteriose righe di storie domestiche umili e dolenti. Nei cortili, che videro passare tanti battesimi, tante coppie di sposi, e lavoratori e viatici, e bare, passa una poesia triste: poesia di dedizioni e di muti eroismi.

A questa Milano penso, leggendo il libro d'una signorina milanese, Cesarina Rossi, che da ammiratori suoi fu quasi costretta a pubblicarlo; è il suo primo: *Senza approdo*[1].

Un alto ingegno, Innocenzo Cappa, facendo un mistero sul nome dell'autrice ne lesse mesi fa parecchie poesie agli uditori dell'Università popolare di Milano; e ora le presenta tutte nell'affettuosa prefazione del libro ai lettori.

Senza approdo, titolo sì bene appropriato alle vaganti fantasie della nuova poetessa, non è una raccolta di versi, ma un libro. È un libro omogeneo, una sinfonia spezzata da pause, da « corone », direbbero i musicisti, ma quasi dello stesso ritmo. Non è alle audacie gloriose, alle lotte coraggiose e ardenti, all'avvenire e al grandioso che tende la nuova poetessa; il suo è un continuo ripiegamento sulle cose, sulle anime; è un continuo sdoppiarsi di sensazioni sottili, sempre amare, come quelle che toccano il fondo delle più recondite e umili verità umane. Non sono rose fiammanti al raggio d'un sole superbo, ma pallidi licheni che si attaccano pietosi ad alberi malati; non sfide, ma rassegnazioni. Questa è l'impressione generale del *Senza approdo*, che ci attira con la malìa degl'intimi drammi e occulti sospiri, con la malìa delle nobili decadenze e delle meste rovine. Fenomeno strano alquanto, in una giovinezza, che vive in una grande città di energie baldanzose, qual'è Milano; ma, no, strano.... perchè anco Milano, come ho accennato, ha i suoi angoli di grigia eloquenza antica, i suoi recessi dai palpiti negletti. È, d'altra parte, un portato della civiltà moderna questo assiduo, penoso sottilizzare di sensazioni; sensazioni che nascono anche dalle piccole cose.

La Musa di Cesarina Rossi, al rovescio di qualche altra, è pura, casta; il senso tace; l'anima sola parla. Ella usa d'una forma piana, famigliare, dimessa, fino ad usare la parola *abat-jour*, senza curarsi di cercare il relativo vocabolo italiano. Ma è un altro fenomeno curioso questo d'una signorina fornita di ottimi studii classici e studentessa di un'accademia d'alta cultura; la quale, potendo sfoggiare lo stile classico più corretto, s'abbandona alla fraseologia casalinga, allo stile che i giudici più severi hanno diritto di chiamare scorretto, ma che coloro i quali penetrano nell'essenza della poesia di Cesarina Rossi giustificano, se non assolvono del tutto: giustificano, considerando la volontà, direi l'istinto della poetessa nel trovare motivi psicologici sinceri nelle cose più umili; umili, ma non umilianti. La poetessa ci canta modestamente due ombrelli, due pianoforti, due paja di guanti, un lume a petrolio, una valigia, un mazzo di carte, le forbici, le scale, le scarpe.... ma sa trarre osservazioni della vita da certi nonnulla domestici. *Senza approdo*, come penetra nella storia interiore e vissuta di cose spregiate e di pungenti rifiuti! Al Maeterlinck (l'esponente più alto della soprassensibilità moderna, per usare un'espressione matematica) si pensa leggendo qualche scena, in cui le cose e l'anima si compenetrano in un tutto cupo e misterioso. Si veda, per esempio, *Le scale*, dove qualcuno le ascende; un'ambigua figura titubante, un colpevole. Qui, v'è sentor di tragedia. La tragedia s'intravvede poi nella lirica *Sulla ruota del molino*: un malato prova, soffre l'ossessione d'una ruota perennemente girante, e la ferma con la sua salma. La tragedia si spiega nella *Giornata di caccia*: un cacciatore uccide un uomo, e, smaniante dopo il delitto, lo confessa al suo cane, al pari di lui inquieto e triste. Qui è impossibile non pensare al capolavoro del Pascoli, *La cavalla storna*; come, in altra parte del libro, non si può non pensare al Fogazzaro: precisamente in un canto alla luna: canto d'innamorata solitaria. Ma le rassomiglianze sono apparenti, accidentali: il soggetto è nuovo: nuova è l'espressione degli accessorii, minutamente descritti con la chiaroveggenza di chi si trova in una crisi psichica; in una di quelle in cui l'uomo, in casi terribili, tutto vede e tutto nota, come se un velo si fosse d'improvviso squarciato, e la realtà, fin nei suoi minimi particolari, apparisse chiara tutta, e inesorabile. In varii racconti russi, e persino in qualche lirica russa (del Koziof, ad esempio) si trovano simili accenti.

Un altro cane: appare alla mente d'un fantasioso studentello: spunta nella poesia *Un quadro appeso*. E un altro studente troviamo nella *Storia d'una valigia*. Questo è un intimo dramma domestico con quella matrigna, degna del nome, nello sfondo, e il padre debole, e il figliuolo, che covando muti rancori soffre, e in silenzio si prepara alla battaglia della vita.

Dateci accenti umani, o poeti, che troppo vi avvolgete nel mantello arabescato della retorica! Dateci accenti umani, come già Emilio Praga, oggi dimenticato, ma che ritornerà agli onori del mondo; come Lorenzo Stecchetti in certi passi di *Postuma*; come il Pascoli delle *Miricae*. Sono gli accenti umani che fanno vivere i poeti, siano accenti d'amore e di patria, come nel Foscolo; accenti di dolore, come nel Leopardi; accenti di fede, come nel Manzoni; accenti di sdegno, come nel Giusti; accenti di pietà, di sacrificio, di adorazione, di estasi.

Certo, dopo *Senza approdo*, basta un solo passo per cascare nella parodia e nel puerile. Come le scarpe, come i guanti, come gli ombrelli, si possono cantare infinite cose basse e ridicole che, nella tragicommedia umana, fa tintinnire il berretto a sonagli del buffone. Ma chi scrive:

> Scendono i dolci tocchi dell'ora
> Come una scala d'ali e di voci.

oppure, parlando d'un canto lontano notturno:

> La notte allargava lo spazio
> E tutto il silenzio ascoltava,

non può essere facilmente imitato. Non può esserlo chi scrive l'ultima parte del *Tesoro*, e i versi:

> O cose che vivete d'una vita terribile....

versi che ricordano il Baudelaire, spietato analizzatore di sensazioni, come Teofilo Gautier dimostrò in un magico studio sul poeta dei *Fiori del male*. E qual visione, non imitabile, *Dopo la morte!* visione che, nella vita, ha un significato reale; poichè talvolta chi è sparito, regna ancora fra noi con le sue tradizioni, con le sue opere, con la sua volontà:

> Tornarono lenti dall'ultimo asilo;
> Tornarono a casa quel giorno d'esequie,
> La morta attendeva addossata alla soglia,
> Entrò dietro a loro con passo leggero,
> S'assise alla mensa, turbò il triste pasto
> Con strani sorrisi, parole sommesse.
> E lungo la notte d'insonnia o torpore,
> Ognuno la vide seduta al suo letto:
> Coi primi bagliori dell'alba d'estate
> Balzarono in piedi i vivi e la morta:
> La morta più desta, più forte di loro!

Cesarina Rossi non s'inchina alla Rima. Ella adopera i quinarii, i senarii, i settenarii accoppiati e il novenario (già usato dal Tommaseo, e oggi da molti), ma sempre senza rime. Una certa monotonia ne deriva: ma quelle « note tenute » infondono un'armonia particolare al libro, destinato a suscitare altre armonie negli spiriti meditativi.

RAFFAELLO BARBIERA.

[1] *Senza approdo*, poesie di CESARINA ROSSI, con prefazione di Innocenzo Cappa; e copertina illustrata (Treves ed., Lire 3).

Perché si devono adoperare

lampade Osram

a filamento metallico trafilato?

1. Le nuove lampade "Osram„ possiedono un filamento metallico trafilato e sono per conseguenza di una resistenza maggiore di quelle a filamento metallico a filo pressato divenuto ormai fuori uso.
2. Le lampade "Osram„ a filamento metallico trafilato conservano inalterato il risparmio di corrente del 75%.
3. Le lampade "Osram„ a filamento metallico trafilato danno una luce bianchissima.
4. Ogni vera lampada "Osram„ a filamento metallico trafilato deve portare la sigla "Osram„. Chi bada a ciò attentamente si garantisce contro contraffazioni.

In vendita presso tutte le Imprese Elettriche, installatori ecc.

Rappresentante Generale per l'Italia:
Ing. A. C. Piva
Milano, Via Moscova 40 :: Napoli, Via Depretis 65

LA GLORIOSA RIDOTTA "LOMBARDIA„ A DERNA.

Veduta dell'esterno.

Veduta dell'interno.

(Fot. del tenente Edoardo Cauda).

Abbiamo la fortuna di potere pubblicare in questo numero le « prime ed uniche » fotografie della tanto ricordata e celebrata Ridotta Lombardia, costrutta a Derna dai nostri bravi soldati. Essa è la fortificazione più avanzata sulla linea di difesa del settore Ovest, fronte Sud: dista circa 1000 metri dalle altre; fu costruita sasso per sasso, come le altre, dalla instancabilità degl'italiani ed è presidiata dal valoroso battaglione *Edolo* degli alpini: ha sostenuto l'urto principale dell'attacco notturno della notte 11-12 febbraio; e fu mira ai violenti attacchi nemici anche nella sanguinosa giornata del 3 marzo.

LE BANDE ARABE ARRUOL

(Fotografie eseguite per l'

La Banda del Garian al bersaglio.

(Riproduzione vietata).

Tipi della Banda del Sahel.

(Riproduzione vietata)

Il capitano Andreini in mezzo a la sua banda.

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Il maestro italiano Fanelli, che dopo 29 anni di oscurità, si rivelò a Parigi compositore genialissimo in un concerto dell'orchestra Colonne. Le signore sono la moglie e la figlia del maestro. (Argus).

I 5 principi ereditari degli Stati Balcanici: (da sinistra a destra): Princ. Aless. di Serbia; Princ. Boris di Bulgaria Princ. Nicola di Grecia; Princ. Ferdinando di Romania, Princ. Danilo del Montenegro (Chusseau-Flaviens).

L'on. Enrico Ferri che si è dimesso da dep. di Gonzaga perchè votò in favore dell'impresa Tripolina.

Il Campanile di San Marco a Venezia, completamente ricostruito e che sarà inaugurato alla presenza del Re il 25 aprile. (Tivoli).

Il capitano inglese Scott che dicesi abbia anch'egli raggiunto il Polo Sud. (Argus).

L'aviatore francese Salmet che ha fatto il viaggio Parigi-Londra senza scalo. (Roll).

La diciannovenne aviatrice Susanna Bernard, precipitata dal suo aeroplano, e morta all'Areodromo di Villesauvage presso Etampes. (Argus).

LE NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE A POMPEI.

Atrio e peristilio della casa detta del Conte di Torino.

Particolare dell'Affresco delle dodici divinità. (Argus).

LA GUERRA

Nessuna pressione delle Potenze per limitare le operazioni militari italiane.

La *Stefani*, da Roma 7, ha comunicato che:

« Contrariamente alle notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali nessun passo è stato fatto da qualsiasi potenza presso il governo italiano per consigliargli di limitare le operazioni militari.

« Il governo italiano si riserva piena libertà di azione, salvo la nota eccezione delle coste ottomane dell'Adriatico e dell'Ionio ».

Il primo passo a Roma degli ambasciatori verso la pace.

Un altro comunicato ufficiale della *Stefani*, del 10 marzo, ha recato questo annuncio, atteso:

« Ieri gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Germania e Austria-Ungheria, e prima di loro il primo consigliere dell'Ambasciata di Russia, essendo infermo l'ambasciatore, si sono recati separatamente alla Consulta; e ciascuno ha domandato al ministro degli affari esteri a quali condizioni l'Italia sarebbe disposta ad accettare la mediazione amichevole delle potenze per la cessazione delle ostilità.

« Il ministro si è riservato di dare una risposta ».

Gli ammiragli Faravelli e Viale.

A sostituire il compianto ammiraglio Aubry nel comando superiore delle forze navali riunite è stato nominato il vice-ammiraglio Faravelli. Egli è nato a Stradella il 20 ottobre 1853; fu nominato guardiamarina il 26 febbraio 1871 e attraverso i varii gradi, raggiunse quello di vice-ammiraglio il 26 gennaio 1911.

Attualmente l'ammiraglio Faravelli comandava la seconda squadra del Mediterraneo ed era imbarcato a bordo della *Benedetto Brin*. A Roma fece lunga permanenza al Ministero, ove ebbe posti direttivi, dimostrando qualità eccellenti. Nella squadra gode molta fiducia.

Con decreto del 7 il vice-ammiraglio Leone Viale è stato nominato comandante in capo della seconda squadra al posto del vice-ammiraglio Faravelli. Il vice-ammiraglio Viale era attualmente presidente del Consiglio superiore di marina; è nativo di Porto Maurizio, ha 61 anni, 40 di servizio, e 21 di navigazione.

A capo di stato maggiore della seconda squadra è stato nominato il capitano di vascello Rubin de Cervin, attualmente comandante navale a Tripoli.

Gli arabi assoldati dall'Italia. La banda del Garian.

Fino dal 28 febbraio fu costituito a Tripoli un nucleo di armati indigeni conosciuto col nome di « banda del Gurian » ed anche di « banda del Sahel ».

† Il cap. d'artig. Michele d'Angelo, caduto presso il suo pezzo alla battaglia del 3 marzo a Derna.

È un corpo composto di 120 gregari tutti arabi, nativi di quelle regioni, donde sono venuti da qualche mese. La maggior parte appartiene alla tribù degli *ursceffana*. Essi avevano già le loro famiglie a Tripoli, e ciò contribuì alla loro sottomissione.

Le nuove truppe dipendono dal comando della piazza gen. Salsa e sono comandate da ufficiali degli alpini. I nuovi soldati sono tutti armati con *Vetterli* modello 1870-87. Portano sul *tarbusch*, come distintivo, un trofeo formato da due picozze incrociate in mezzo alle quali sono le stellette di metallo che indicano i gradi. Questi nuovi soldati vestono il tradizionale baraccano di lana sopra la comune veste araba. È stata lasciata una certa libertà a questi elementi indigeni che potranno riuscire utilissimi. Fra loro essi stessi hanno scelti i propri capi e i sottocapi. Vi sono tra loro giovani di vent'anni insieme a uomini maturi. Molti mostrano perfino la barba brizzolata o bianca, ma tutti conservano quell'agilità sorprendente e quella resistenza mirabile degli arabi delle regioni interne. Sono tutti abilissimi nel correre e nell'arrampicarsi sulle palme. Hanno una paga elevata: tre lire ai capi, due ai sottocapi, una ai gregari. La giornaliera razione di viveri è computata una lira e si compone di mezzo chilo di farina d'orzo, di trenta grammi fra tè e zucchero, di un grammo di sale, e di 15 grammi d'olio per condimento.

Alla banda irregolare sono stati assegnati cinque cammelli per il trasporto dei viveri e delle tende: è munita di dieci tende, di dieci *ghirbe* per il trasporto dell'acqua, di cinquanta zappette, di alcuni recipienti per impastare la farina.

Il 3 marzo, nel maggior locale della Questura di Tripoli, alla presenza del generale Salsa, di Hassuna pascià e delle autorità civili, questi arabi delle bande prestarono giuramento. Era la prima volta che una truppa araba prendeva impegno giurato di sostenere e difendere i nostri interessi, fino alle estreme conseguenze di sacrificarsi per il trionfo della nostra causa.

Parlò per primo il questore Alongi spiegando l'importanza di questa funzione dal punto di vista politico. Seguì a lui il generale Salsa il quale, rivolgendosi agli arabi, pose in rilievo la necessità che la giustizia si imponga perchè ne derivi anche un giusto rispetto della religione, « essendochè senza giustizia, non vi è religione ».

Allora si fece avanti il *cadì*, che aprì sulla mano coperta di un drappo di seta il Corano, poi chiamò a nome uno per uno i nuovi soldati e fece ad ognuno giurare sul libro sacro la formula di devozione e di obbedienza.

Ogni arabo ripeteva nella sua lingua la formula di rito. Poi il *cadì* chiedeva: « Lo giurate voi in Dio? » E l'altro rispondeva: « Lo giuro in Dio ».

Doveva ognuno posare intera la mano sul libro sacro, e Hassuna pascià correggeva ogni gesto quando non era conforme agli ordinamenti del cerimoniale religioso.

Esaurita la serie delle formule rituali, giurato che

† Il tenente Rodolfo Boselli, del 1.° regg. artiglieria da montagna.

† Capitano Arturo Cegani, del 26.° fanteria.

† Ten. Luigi Tronchetti, del Battaglione *Edolo*.

UFFICIALI CADUTI EROICAMENTE NEL COMBATTIMENTO DI DERNA DEL 3 MARZO.

tutti ebbero la fedeltà all'Italia, il *cadì* domandò di parlare per rammentare ai nuovi soldati italiani che ogni progresso e benessere, quale ora possono godere, è stato portato a Tripoli dai recenti governanti; e per ricordare ancora che dovranno ormai considerare quali fratelli i soldati italiani.

« Rammentate infine — egli disse — che nel compiere il vostro dovere, voi dovrete aiutare gli italiani non solo qui, ma anche fuori di Tripoli dove non è conosciuto il bene che l'Italia porta. — Il capo degli arabi rispose ringraziando le autorità civili e militari per la fiducia in loro dimostrata ed invitò i suoi compagni a gridare: « Evviva alla grandezza dell'Italia, evviva il suo Sovrano, evviva il progresso ».

Fu poi servito alle autorità un *buffet*, chiuso con brindisi ed evviva all'avvenire della civiltà italiana in Tripolitania.

La mattina del 5 marzo la banda del Garian eseguì il suo primo servizio di ricognizione a sud-est di Tagiura, avvistando alcune pattuglie nemiche, che tosto si ritirarono. Vennero arrestati alcuni arabi del deserto.

Il primo volo dei dirigibili.

Alle 8.30 antimeridiane del 5 marzo si sono levati nel cielo di Tripoli i due dirigibili militari P2 e P3, uno drizzando la prora verso il mare, l'altro verso il deserto. In un coro gioioso li salutarono le sirene delle navi. Le bianche terrazze di Tripoli brulicavano di gente stupita e commossa; mentre giungevano dai più prossimi accampamenti e dalle caserme gli *urrah* dei soldati. I due dirigibili discesero verso le 10,45, dopo aver compiuto il P2 un largo giro sul mare e il P3 una ricognizione su Zanzur, dove i nemici saliti sulle creste delle dune ad ammirare, furono presi a bersaglio dalla nostra artiglieria.

I dirigibili hanno già preso parte ad azioni combinate di guerra, lanciando sui nemici bombe con grande efficacia.

La ferrovia da Tripoli alle Fornaci.

Già è in esercizio la ferrovia da Tripoli alle Fornaci, inaugurata il 1 marzo, festosamente, come vedesi in una nostra bella incisione. Un corrispondente che potè salire sul treno così scriveva le proprie impressioni, in data del 2:

« La vaporiera ha fatto il miracolo di scuotere gli arabi dalla loro inalterabile apatia. Mentre si attraversava a buona velocità l'ombra opaca dell'oasi tutta fiammante di papaveri, si scorgevano qua e là tra i palmeti gruppi di indigeni, i quali, attirati dal fischio della locomotiva, avevano lasciato i loro lavori agricoli per contemplare a bocca aperta il nuovissimo spettacolo.

« Per la prima volta questa gente sempre chiusa in una singolare impassibilità, in un mutismo d'automa, prorompeva in entusiastiche grida e sbracciavasi ad applaudire freneticamente il convoglio che fuggiva dinanzi a loro.

« Ma il maggiore entusiasmo si manifestò in alcuni lavoratori arabi ritti sopra i carri carichi di traverse. Nel vedere il convoglio muoversi alcuni tentarono una *fantasia* sui carrozzoni, ma per poco la cosa finiva male, perchè due di essi appena fatto qualche salto caddero a terra; poi come scoiattoli si arrampicarono nuovamente sopra il treno in corsa ».

Eroi morti e feriti a Derna.

Eroica fu la fine a Derna, il 3 marzo, del capitano d'artiglieria *Michele D'Angelo*, rimasto accanto ai suoi pezzi del 1.° reggimento di montagna « fino alla morte » come dice il comunicato del ministero della guerra. Egli era nato a Rionero in Vulture il 30 ottobre 1868, ed era entrato in servizio a vent'anni. Era capitano dal marzo 1907. Non appena dichiarata la guerra, inoltrò domanda per andare in Tripolitania. Non entrò a far parte del primo corpo di spedizione, ed accorato scriveva ai fratelli: *non sono stato fra i fortunati: sarò per dopo*. Alla metà di novembre gli giunse l'ordine di tenersi pronto a partire e arrivò a Napoli, dove restò più di due mesi con la batteria, nell'attesa dell'imbarco, struggendosi d'ansia, e tutto dedito all'allenamento dei nuovi artiglieri, aggregati da poco alla batteria. Avuto l'ordine di imbarco, il giorno prima scriveva ai fratelli: *cercate di tenere calma la mamma; in alto i cuori; viva l'Italia*.

Accanto al suo valoroso capitano è pure caduto il tenente *Rodolfo Boselli*, del 1.° reggimento artiglieria da montagna; anch'egli eroicamente presso i suoi pezzi, trafitto da colpi di arma bianca dopo aver sparato fin l'ultimo colpo della rivoltella, facendo scudo del suo corpo al capitano D'Angelo. Aveva appena 24 anni, e, solo da quaranta giorni si era unito in matrimonio. Era figlio del tenente colonnello Boselli di stanza a Torino.

Il capitano *Arturo Cegani*, richiamato sotto le armi appena scoppiata la guerra era stato aggregato al 26.° fanteria, destinato esso pure a Derna. Aveva lasciato a Torino la moglie e due bambini. Nato a Venezia nel 1864, aveva partecipato alle campagne d'Africa dell'89 e del '96 dove era rimasto ferito. È caduto nell'attacco alla baionetta sulla sinistra del nemico per arrestarne il tentativo di avvolgimento.

Il tenente *Luigi Tronchetti*, aiutante maggiore del 5.° battaglione alpini Edolo, fu uno dei valorosi che nella notte dall'11 al 12 febbraio accorsero a respingere il fiero urto di parecchie migliaia di arabo-turchi e li misero in fuga con fortissime perdite. Di stanza col suo battaglione a Milano, era spontaneamente partito per la Tripolitania. È caduto egli pure nell'assalto travolgente delle nostre truppe sulla sinistra del nemico a Derna.

Il capitano *Giuseppe Treboldi*, esso pure del 5.° alpini Edolo, nella *Ridotta Lombardia* (di cui diamo due vedute) a Derna comandò i 146 prodi che strenuamente la difesero nella notte dall'11 al 12 febbraio; e fu ivi proclamato il *Leone della giornata* da' suoi ufficiali. È tra i feriti della battaglia del giorno 3. Prese parte nel 1896 alla battaglia di Adua e rimase prigioniero 14 mesi nello Scioa.

Nel combattimento del 3 a Derna è rimasto ferito anche il maggiore del 5.° alpini (Edolo) cav. *Alfonso Rozzenenti* di Verona, già sbarcato in Italia.

Sarà assai bene ricordarsi di tanto in tanto, che di tutte le misure igieniche di cui deve tener conto l'uomo moderno, la più importante, quasi, è la razionale cura dei denti. Si consideri — e le ultime ricerche hanno dimostrato questo fatto in modo lampante — che lo stato dei denti esercita sulla salute dell'uomo, un'assai più grande influenza che non si creda comunemente. L'igiene dei denti, però, non può chiamarsi razionale, se non quando vengono quotidianamente rese innocue le materie che deteriorano i denti, producendo la fermentazione e la putrefazione, materie che si producono ogni giorno nuovamente nella bocca. Per ottenere ciò, come può facilmente comprendere chi vi pensi un pochino, occorre una misura igienica, che elimini tali sostanze o per lo meno, ne neutralizzi la loro azione dannosa. Per l'eliminazione delle impurità attaccate ai denti, serve, fino ad un certo punto, lo spazzolino; diciamo fino ad un certo punto, perchè lo spazzolino agisce soltanto superficialmente, mentre i germi nocivi si depositano dapertutto nella cavità boccale, sulla mucosa, specialmente negli angoli ed interstizi dei denti, laddove lo spazzolino non può arrivare; perciò oltre a questo mezzo meccanico, occorre servirsi dell'Odol, che penetrando nelle parti più nascoste della bocca, uccide ed elimina tutte le materie dannose.

L'Odol si distingue in modo speciale da tutti gli altri dentifrici, per la sua meravigliosa proprietà di depositare sulle mucose della cavità boccale uno strato microscopicamente sottile, ma in pari tempo denso ed antisettico, che agisce ancora per delle ore, dopo aver risciacquata la bocca. Ed è appunto quest'azione prolungata, non posseduta da nessun altro preparato, che dà la certezza a chi si serve giornalmente dell'Odol, che la sua bocca è sicuramente difesa contro l'azione dei parassiti della putrefazione, e delle sostanze fermentative, che distruggono i denti.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

Il maggiore Ruzzenenti, del batt. *Edolo* feriti gravemente il 3 marzo a Derna.

Capitano Giuseppe Treboldi, del 5.° alpini,

I TRE ULTIMI FIERI COMBATTIMENTI.

Al Mergheb - a Tobruk - a Bengasi.

Alle ore 22 del giorno 5 marzo il nemico attaccò dal fronte orientale le nostre posizioni del Mergheb. Il combattimento durò fino alle 6 del mattino del 6.

Gli attacchi furono molti e violentissimi. Verso le 23 l'attacco raggiunse il massimo della sua intensità, in quanto che il nemico lo allargò anche al fronte orientale di Homs, dove le nostre truppe, preso il loro posto di combattimento, risposero con calma e sicurezza.

Da parte nostra furono impegnati il 1.° battaglione dell'89.° fanteria, il battaglione alpini Mondovì, il 5.° e 12.° battaglione bersaglieri, una batteria del 2.° e una del 13.° da campagna e una batteria da montagna.

Le perdite nostre furono di un morto e cinque feriti, dei quali uno, il capitano Simondi, dell'89.°, leggerissimo.

Le notizie concordi dei prigionieri e dei nostri informatori fanno salire i morti nemici a oltre 400. Tra i feriti è anche un capo molto influente e fanatico. I turchi avevano promesso, nel caso della presa del Mergheb, un napoleone d'oro a ogni arabo e 60 napoleoni (lire 1200) per ogni cannone preso agli italiani.

A Tobruk la mattina dell'11 marzo erano usciti dai nostri trinceramenti due battaglioni del 34.° fanteria ed una batteria da montagna a protezione di una compagnia di minatori occupata al tracciamento di un nuovo forte. Verso le 10 venne avvistata una carovana contro la quale furono sparati alcuni colpi di cannone che la disperdevano.

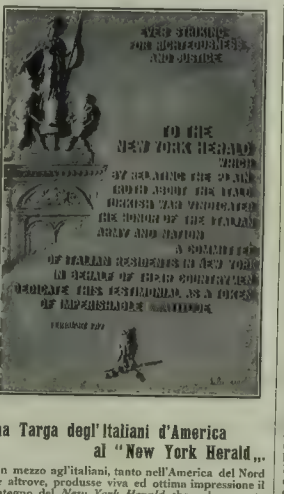
Verso mezzogiorno cominciarono a comparire forti masse di turco-arabi che si andarono man mano avvicinando fino a quattro chilometri dal punto dove erano iniziati i nuovi lavori di fortificazione. Venne aperto il fuoco dalle nostre batterie e tosto si impegnò un combattimento accanito al quale presero parte anche due battaglioni e mezzo del 20.° fanteria mandati contro il fianco sinistro del nemico, mentre il 34.° fanteria con due successivi vittoriosi attacchi alla baionetta ne arrestava la marcia frontale ed il 20.° fanteria, con un'azione di fianco, frustrava il movimento nemico tendente ad aggirare la nostra ala destra.

Il combattimento proseguì fin oltre le 16 quando il nemico cominciò a rallentare l'intensità dell'attacco e in seguito alle ingenti perdite iniziò apertamente la ritirata inseguito dal nostro fuoco.

I nostri ebbero la perdita del tenente colonnello Solaro, e 12 soldati morti, e di 3 ufficiali (fra cui il tenente colonnello Trombi) e 70 soldati feriti.

A Bengasi, il 12, in due oasi a nord-est di Foyat essendo apparso in forze il nemico, il gen. Briccola mandò il generale Ameglio con battaglioni del 4.°, 6.°, 63.°, 37.° e 79.°, tre batterie di montagna e due di campagna, un reggimento di cavalleggieri ed il riparto arabo a cavallo a sloggiarli. Fu impegnata battaglia finita colla ricacciata del nemico, che ebbe più di mille morti, oltre le oasi. I nostri ebbero 3 ufficiali e 26 soldati morti, 7 ufficiali e 55 soldati feriti.

PNEUMATICI MICHELIN



Una Targa degl'Italiani d'America al "New York Herald,,

In mezzo agl'italiani, tanto nell'America del Nord che altrove, produsse viva ed ottima impressione il contegno del *New York Herald*, che, nel momento in cui imperversava contro l'Italia la campagna denigratoria della stampa europea, levò una voce autorevole in difesa della giustizia, della verità e dell'onore italiano.

Mossi da sentimento di ammirazione e di gratitudine gli italiani residenti negli Stati Uniti decisero di manifestare con un segno esteriore tale loro sentimento e sorse fra essi l'idea di proporre ad una schiera ristretta di cinquanta a cento persone che fossero i migliori esponenti della Colonia italiana, una contribuzione tale da coprire le spese per una targa di bronzo da offrire al *New York Herald*. Detto e fatto, il lavoro artistico fu eseguito dallo scultore Bracony, che offrì l'opera sua gratuitamente. Consiste in una targa di bronzo riproducente il gruppo che sovrasta l'edificio dell'*Herald* e simboleggia il giornale che con un potente squillo fece echeggiare per tutto il mondo la rivendicazione dell'onore e della gloria d'Italia.

Alla targa venne annesso un *album* contenente i nomi dei contributori, da inviarsi a Parigi a Gordon Bennett. Nella scelta dei nomi a cui fu rivolto l'invito si ebbe cura di includere quanto la Colonia italiana ha di più alto e rappresentativo. La targa, che riproduciamo, fu presentata al *New York Herald* recentemente.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

I funerali dell'ammiraglio Aubry a Taranto e a Roma.

(Vedi fine a pag. 283).

Alla salma del compianto ammiraglio Aubry sono state tributate solennissime, commoventi onoranze così a Taranto come a Roma.

A Taranto erano presenti il Duca degli Abruzzi ed il principe di Udine. A bordo della *Vittorio Emanuele*, sulla quale Aubry volle morire, la salma era esposta nella piccola cabina, trasformata in cappella ardente, ed il feretro era ricoperto dalla bandiera tricolore. Dalla corazzata al pontile di sbarco nel Mar Piccolo il corteo era guidato per mare dal contrammiraglio Presbitero. Sul mare e a terra erano tutte le autorità; 1200 marinai sbarcati dalle diverse navi resero gli onori militari; e dinanzi al feretro parlarono nobilmente l'ammiraglio Presbitero, il sindaco di Taranto, e il deputato Di Palma in nome della Camera. A mezzodì del 6 la salma partì per Roma con treno speciale, sul quale presero posto il Duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Faravelli — successore di Aubry nel supremo comando — e 80 marinai della *Vittorio Emanuele*.

A Roma già il 6 erano arrivati 145 allievi dell'Accademia Navale di Livorno con bandiera ed un battaglione di marinai delle navi-scuola da Spezia. La salma arrivò a Roma poco prima delle 8 ant. del 7, e fu trasportata nella cappella ardente, dove fu visitata fino alle 15 da folla mesta e reverente. A questa ora, con tempo piovigginoso, ebbe luogo il solenne trasporto dalla stazione di Termini al Campo Verano. Mentre ministri, ammiragli, generali, senatori, deputati, *attachés* delle ambasciate erano già riuniti, arrivò il Re, accolto da applausi fragorosi. Il sovrano strinse vivamente la mano al fratello del defunto, mentre la salma veniva deposta su un affusto da cannone tirato da sei cavalli. Sul feretro furono deposte una croce di violette della vedova e delle figlie ed una grande, magnifica corona di garofani e di mughetti, legati da grande nastro azzurro, sul quale leggevasi: *« All'ammiraglio Aubry Vittorio Emanuele III »*. Alle 15.30 il corteo imponente si mosse: sei carri d'artiglieria erano carichi di corone. Il Re seguiva immediatamente il feretro, a piedi, stando fra i ministri per la guerra e per la marina, e seguito dai parenti di Aubry. L'assoluzione alla salma fu data in Santa Maria degli Angeli da mons. Giovanelli, presente il Re, che, malgrado la pioggia, volle seguire fino alla via San Lorenzo il corteo, che quivi si sciolse, non proseguendo per Campo Verano che i parenti e gl'intimi della famiglia.

Le nuove magnifiche scoperte a Pompei.

La casa detta "del Conte di Torino,,

(Vedi incisioni a pag. 271).

Tempo fa il conte di Torino fu a Pompei a visitarvi gli scavi, sulla così detta via di Nola, e si trovò presente al lavoro di sterro sopra le rovine di una casa che, dalla presenza di lui, fu detta « del conte di Torino ». Poi, in quel punto gli scavi furono per qualche tempo abbandonati e soltanto recentemente ripresi, dando luogo alla scoperta di maravigliose bellezze. La casa attualmente è tutta dissepolta, col grande atrio, un vasto peristilio nel cui centro è una singolare fontana dai moltissimi getti di acqua allineati lungo i suoi parapetti; colle statuette ornate di graffiti, grazie ai quali fu possibile identificare il proprietario della casa nella persona di Obellio Firmo, personaggio notevole di Pompei.

Il cadavere di lui è forse fra i sei trovati sepolti nella cenere sulla soglia di una delle porte della casa, giacenti al posto dove la famiglia deve essere caduta sorpresa dalla catastrofe. Il direttore prof. Spinazzola diede disposizioni rigorose perchè quei sei cadaveri non andassero ad aumentare l'ossario di Pompei, ma fossero nitidamente sgombrati dalla cenere che li avvolgeva e fossero lasciati esattamente sul posto perchè i visitatori possano vedere la scena impressionante fissata una volta per sempre. I cadaveri sono divisi in due gruppi, sotto l'androne della casa dove i fuggiaschi avevano creduto di ripararsi: due bambini hanno le teste l'una sull'altra come se si baciassero ed i loro genitori sono loro accanto rivolti l'uno all'altro e tenendosi per mano — mentre due altre persone della casa sono dall'altro lato in spasmodici contorcimenti.

È questa la grande curiosità di tutta la casa, una delle più nobili abitazioni della migliore epoca di Pompei, con affreschi bellissimi, di cui uno rappresenta tre donne in grandioso e dolente atteggiamento. Ma la maggior meraviglia degli attuali scavi è, senza dubbio, la nuova via che si va aprendo e che porterà direttamente dagli antichi scavi di occidente all'Anfiteatro. Il lapillo che tutto ricuopre si eleva per molti metri dal piano della strada, che ne resta profondamente incassata. I soliti lastroni poligonali sono già apparsi per lungo tratto, coi marciapiedi e i vani delle botteghe. Una fontana, che pare affatto nuova, è, in fondo, verso occidente, e dietro di essa bellissimi affreschi, raffiguranti le dodici divinità dell'olimpo pagano, ed il sagrifizio di rito davanti ad esse.

Nè qui è tutto, chè sono stati identificati il termopolio — o liquoreria — dove i pompeiani andavano a sorseggiare, come facciamo noi al *bars*; e sui muri sono le lastre recanti i nomi dei candidati nelle lotte elettorali; le botteghe hanno le vecchie insegne scolpite; e le case riappaiono con gli antichissimi loggiati, di cui non si aveva sinora in Pompei che un esempio. Questi scavi, diretti sapientemente e proseguiti con gran cura, rendono all'evidenza le più svariate forme della vita nella città distrutta dal Vesuvio milleottocentotrentatrè anni sono!

† Il senatore CAMILLO TASSI.

Due perdite notevoli ha fatto in questi giorni la vecchia democrazia radicale, con la morte del senatore Tassi e dell'ex-deputato Maffi.

L'avv. *Camillo Tassi*, piacentino, non aveva ancora 63 anni. Figlio di due insegnanti, crebbe in un ambiente di studio: si laureò a Torino e fu in breve uno degli avvocati più in voga del foro penale di Piacenza, dove ben presto si trovò a capo della democrazia radicale, che nel novembre del 1890 lo mandò alla Camera, dove fu uno dei luogotenenti più operosi di Agostino Bertani e di Felice Cavallotti. Battuto nelle elezioni generali del '92, ritornò eletto nel '95 ma cadde ancora nel '900. Quattro anni dopo Giolitti lo fece nominare senatore. Il nome di Tassi è legato ai ricordi del tragico duello del 6 marzo 1898 in cui Cavallotti rimase ucciso per un colpo di sciabola di Ferruccio Macola. Il Tassi era col Bizzoni uno dei padrini di Cavallotti, che spirò appunto fra le braccia del Tassi. Questi è morto quattordici anni dopo, precisamente nel giorno anniversario di quel famoso duello.

Antonio Maffi, va ricordato avanti tutto perchè fu il primo «deputato operaio» mandato alla Camera nel 1882, col suffragio allargato, dalla democrazia radicale milanese. Egli aveva allora 32 anni ed era tipografo di caratteri nelle officine dell'ora scomparso stabilimento Civelli in via San Damiano. Era operaio abbastanza colto, aveva pubblicato anche un volumetto di poesie, oggi raro; era attivissimo nei lavori di segretario di società operaie, e zelante per le iniziative della cooperazione. Alla Camera — dove rimase fino al 1892 — abbandonato, nel frattempo, dagli elettori di Milano ed accolto da quelli di Massa e Carrara — si fece notare per la sua mitezza e per la sua sobrietà di forme; e per la solidità delle sue convinzioni in materia di legislazione operaia e di riforme economiche. Nel 1884 fu con Cavallotti a Napoli a prestare soccorsi contro il colèra. Rimasto fuori della Camera, fu a Milano operosissimo in seno alla Massoneria; fu uno dei più competenti e tenaci promotori delle istituzioni cooperative, e fu anche della Commissione esecutiva della prima Camera del Lavoro. Attualmente era anche membro, ascoltato, del Consiglio superiore del Lavoro, del Consiglio superiore della previdenza, della Commissione Centrale delle Cooperative; e se non fosse così prematuramente morto il 9 marzo, lo avremmo visto, probabilmente fra pochi giorni, nominato senatore.

A Roma nella sua abitazione a palazzo Fraseani è morta il 9 donna *Giacinta Martini* dei conti Marescotti, moglie di Ferdinando Martini. L'assistettero fino all'ultimo il marito, il figlio Alessandro, la figlia marchesa Benzoni, la nuora contessa Laura nata Ruspoli, la sorella principessa di Venosa.

Con donna Giacinta Martini è scomparsa una figura di dama di grandissimo ingegno e di vasta ed elevata cultura, degna davvero di essere la consorte di un uomo così altamente posto nella vita intellettuale italiana. La casa di lei, specie in questi ultimi tempi, era il centro di azione del movimento femminista, del quale donna Giacinta era fautrice autorevole. Essa era presidente dell'Associazione per il voto alle donne. Fino a poco tempo fa presiedeva le riunioni del Comitato Femminista portandovi il suo pensiero lucido, ed era ascoltata sempre con grande e deferente simpatia. L'ILLUSTRAZIONE partecipa vivamente al lutto del suo caro ed illustre collaboratore ed amico.

† L'ex-deputato ANTONIO MAFFI nel 1882.

CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA E DI S. M. LA REGINA MADRE.
Esposizioni Mondiali di Bruxelles 1910 e Torino 1911 - Fuori Concorso - Membro della Giurìa.

lieno sentiva ora, forte e nutrito di intime volontà, tutto quello che dalle espressioni egli non aveva saputo intendere, sotto la fugace soggezione di appetiti, saziati e caduti in lui vanamente.

Aveva sparse, in fondo all'anima, in un impulso idilliaco, le discinte persone delle amanti, pur serbando il segreto ricordo di un fiore sbocciato appena e non contaminato. Nè le carezze della voluttà avevan saputo distruggere la dolcezza di un primo bacio verginale, lasciato, nella effusione d'un addio, tra il verde mondo dell'infanzia, sulla sua bocca. Era il bacio di Vera.

Ora di fronte a loro, bagnata dal sole vivo, rideva la faccia del Celio.

Essi riuscirono per gli archi dell'anfiteatro Flavio, e sullo smeraldo dei muschi salirono la dolce via del giardino ombrata di acacie. In alto, sostarono; ed una foglia, volteggiando, cadde ai piedini di Vera. Essa puntò la foglia coll'*en-tout-cas:*

— Ho molto pensato — riprese — che il giorno di un vero sentimento non sia ancora sorto, per me!...

Un tremore, che veniva dall'anima, diede come un tenue velo alla voce; e, nell'intenzione di un dubbio, tradì la investigazione segreta.

Galieno la guardò: doveva avere della tenerezza negli occhi, perchè la fanciulla aggiungesse:

— Peccato! Fra noi è un malinteso, che mi fa soffrire! Per esempio, anche in arte v'è una diversità d'ideali. Io amo la sincerità lì, come nella vita.

Egli capì l'allusione ad una novella, in cui l'adulterio era evitato, ma l'inganno no. Essa completò il suo pensiero:

— Io non saprei tradire l'uomo a cui avesi data la mia fede! — disse.

Galieno era per rispondere; ma Vera lo guardò così da troncare ogni difesa. A lui parve che quegli occhi dicessero che essa non alludeva ad un marito.... qualsiasi.... ad un uomo.... qualunque!

E tacque, in un tumulto di pensieri che lo riconducevano al punto di una fallace par-

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere od in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'**Elisir ODONT-MIGONE** ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa **Lire 2** il flacone.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa **Lire 1** la scatola.

La **Crema ODONT-MIGONE** è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa **Lire 0,75** il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25

Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale da **MIGONE e C.** - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2), **Milano.**

ELISIR POLVERE Odont MIGONE CREMA MARCA DEPOSITATA

Rivelazione sensazionale

alle persone obese o tendenti a diventarlo

Ciò che nessuno ha ancora detto:

Benchè questo possa sapparire straordinario, in questo articolo è indicato il mezzo, alle persone grasse ed anche magri, di ritornare svelte graziose e piene di salute.

Dopo le prove senza risultati, che certo avranno tentato le persone che leggono queste righe, ciascuna sarà diventata scettica e diffidente. Non comprendiamo i loro dubbi, ma parlerà per loro in modo affatto nuovo, dare ma loro delle spiegazioni [illegible] *prima* è distrutta e questo *senza pericolo* giacchè le *Pillole Apollo* sono composte unicamente di estratti di piante marine guarnite innocue.

Non avete dunque oggi più nessuna scusa di sopportare più a lungo quella infermità la quale vi ricordatevolo, tanto pericolosa quanto antiestetica giacchè l'eccesso di grassi che si forma sugli organi essenziali: cuore, polmoni, milza, fegato, stomaco, ecc., pur dizza il loro regolare funzionamento e compromette così molto le loro funzioni vitali.

Pensate che se cominciate oggi il vostro trattamento colle *Pillole Apollo*, le vostre linee si ridurranno e si assottiglieranno per diventare finalmente graziose e normali. Voi potrete in poco tempo godere nuovamente, *senza restrizione di sorta e per sempre dei piaceri della tavola* giacchè i sacchi del vostro stomaco avranno ripreso la loro acidità normale.

Tutte le gioie della vita vi ritorneranno in un corto tempo. Pensate bene a tutto questo prima di passare oltre. Un'occasione si presenta a voi di cambiare la vostra vita

Non avete mai sofferto di obesità, ed anche se voi siete magri, sapete che delle persone affatte della stessa infermità sono ora felici per aver avuto fiducia in noi dopo aver letto questo avviso.

Salvo che preferiate la vostra infermità, scrivete oggi stesso alla Farmacia **J. RATIE, Parigi**, 5, *Passage Verdeau*, oppure ad uno dei seguenti depositari:

Milano: Farmacia del Dottor Zambelletti, *Piazza San Carlo, 5.*

Roma: A. Bonacelli, *Corso Vittorio Emanuele, 183.*

Napoli: Farmacia Inglese di Kerosi, *Strada San Carlo, 14.*

Flacone con istruzione L. 6,35 franco; contro assegno L. **6,60.**

PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE — LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE — Lire 1 franche CAV. DUPRÉ RIMINI

Siracusa, 24 Luglio 1911.

Ill.mo Signor Cav. Camillo Dupré,

Ricevetti le due scatole di Pastiglie per la Tosse da me consumate e La ringrazio della cortese premura e della cura con cui volle favorirmi, ma più specialmente La ringrazio del grande sollievo che mi ha apportato contro una tosse ostinata che mi affliggeva da più mesi e per la quale non so quanti rimedi ho provato. Invece le sue Pastiglie, fin dalle prime che presi, mi portarono subito giovamento facilitando l'espettorazione e calmando lo stimolo della tosse.

È questo un rimedio che per la sua efficacia, per il gusto piacevole, essendo più che pastiglie delle vere e proprie cioccolatine, ed anche per il modico prezzo meriterebbe di essere molto più diffuso e credo che la S. V. non farebbe male anche nell'interesse dell'umanità sofferente, a mandarne qualche campione ai Sigg. Medici in tutte le piazze dove non è conosciuto.

Le rimetto la presente cartolina Vaglia di Lire Due perchè mi mandi altre due scatole delle sue Pastiglie. — Grazie anticipate

Della S. V. Dev.mo

Ingegner Ercole Celeste

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per BARBA e CAPELLI L'UNICA e così semplice, pratica e veramente da salon che dà risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze velenose. Basta una sola applicazione per ridonare ai capelli e barba il primitivo colore in castano o nero senza cambiare la menoma traccia. Per le prerogative queste tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 5. - Per consulenze: **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri*

È USCITO

Senza approdo

VERSI DI Cesarina ROSSI

Con prefazione di **Innocenzo Cappa**, e coperta disegnata da **G. Mazzocchi**

TRE LIRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

ALTA NOVITÀ!

SAPONI PESANTI Fossili

LYS E DETERSIF

I migliori per l'Igiene e la Bellezza della Pelle

Si trovano in commercio: Profumati - Antisettici e non Profumati. - I LYS servono per la fine toletta.

I DETERSIF servono per i Turisti - Chauffeurs e per artisti d'ogni genere.

CHIEDERLI NEI MIGLIORI NEGOZI E FARMACIE.

Oreficeria "CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla **ESIGETE** questa Marca ed il nome **"CHRISTOFLE"** sopra ognuna merce.

SI VENDE DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI ORIOLAI, GIOIELLIERI, OREFICI, ecc., ecc.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

tenza. Provò un improvviso ed ansioso bisogno di purificarsi dalle passate conquiste, per esser degno di quella dolce sconfitta, che sapeva di bontà e di soavità essenziali e vitali.

Con questo sentimento egli si staccò dalla fanciulla, quando, come desti da un sogno, si ritrovarono dinanzi al gran cortile sonoro. Si separarono, colla promessa, che era ormai un bisogno, di rivedersi due giorni dopo. Egli solo; chè altri Vera non curava di vedere. L'avrebbe strappata ancora a quell'ambiente, in cui l'ansia teneva sospese tante povere giovinette esistenze raminghe, e dove essa s'era decisa a gettare nella bilancia, così per delicate e confidate ragioni, le sorti de' suoi ventiquattr'anni.

Galieno Solero appena ebbe volte le spalle al grande edificio, tornò in apparenza l'uomo del giorno prima. Rispose, senza fermarsi, a chi lo salutò per via; diede agli affari la solita attività; rientrò sereno nella sua piccola casa.

A sera inoltrata, egli si chiuse nella sua stanza di lavoro, dove l'aria entrava libera e la luce del doppiere, oscillando, lambiva le piccole opere firmate da grandi nomi e orgogliosamente raccolte e disposte intorno a lui, mentre le candide cartelle invitavano.

Allora così, solo, e' sentì tutta la soavità che l'aveva accompagnato nel giorno, e restava, risaliva in lui dalle ore mattutine. E a misura che la casa taceva, e il rumore e il movimento nelle vie si andavan perdendo, e sulle curve file dei fanali incombevano la spettrale profondità delle ombre e il tenue velo dei notturni vapori, più viva ed alta, nel segreto del cuore, gli si levava un'imagine.

— O Vera!

Qualche raro suono di voci, qualche latrato, qualche fischio di locomotiva, veniva di lontano, per gli echi del quartiere sopito, senza spezzare il filo delle ricordanze, e il nuovo filo dei desideri nell'anima, richiamata

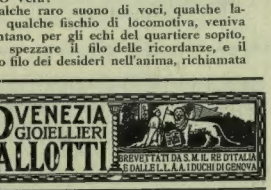
Brevetto di S.M. Il Re d'Inghilterra.

La SENAPE COLMAN

è incontrastabilmente senza rivali nel suo genere.
Con qualunque piatto di carne calda o fredda col pesce freno o conservato forma un condimento gradevolissimo e uno stimolante impareggiabile.
Trovasi in tutte le Drogherie — Salumerie notevoli del Regno.
J. & J. COLMAN, Ld., Londra.
WAX & VITALE, Genova, Agenti generali per l'Italia.

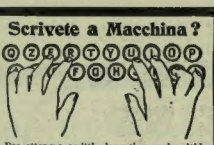
Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

VENEZIA GIOIELLIERI PALLOTTI
BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA



"COLUMBIA"
MACCHINA PARLANTE PERFETTA
SI VENDE ANCHE A RATE MENSILI DA L. 8 AL MESE
TRE GIORNI DI PROVA GRATIS!
CATALOGHI GRATIS
RAPPRESENTANZA COLUMBIA PHONOGRAPH Co. VIA PANTI, 20 - MILANO

Scrivete a Macchina?



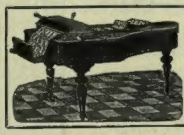
Per ottenere scritti eleganti e copie nitide nel copialettere, usate i nastri Webster.
Per scrivere contemporaneamente molte copie chiare, usate la carta "carbon" Webster
TRADE MULTIKOPY MARK
Deposito per l'Italia presso: G. CERIBELLI e C., Via P.pe Umberto 5, Milano

CAOLINITE
RICHARD-GINORI

NUOVO PRODOTTO SPECIALE PER SERVIZI CAMERA
S.ta C.ta RICHARD-GINORI - MILANO

Per Famiglie, Bar e Hôtels. Caffè Crudi al Kg. da L. 2.60 a L. 4.50 Caffè Tostato al Kg. da L. 4.50 a L. 5.50. — Pacchi Postali anche assortiti di almeno 5 Kg. a domicilio. — Importo anticipato o in assegno. — Regalo a chi ordina per L. 25. — Importazione diretta. — Torrefazione propria. — ALBERTO ROVERSI - Via Zamboni, 1, Bologna. - Telef. 411.

POUDRE GRASSE LEICHNER
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuose, aderenti, invisibili, igieniche, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica. Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.



FABBRICA G. RACCA e C. - BOLOGNA
PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI
Diversi modelli a 4 e 8 ottave.
Armoniums per scuole e piccole chiese.
Autopianista a 65 note.
Rivale delle migliori marche estere.
Cataloghi gratis.
Esigere marchio di fabbrica.

AUSTAMERIC
IL MIGLIOR PNEUMATICO PER AUTOMOBILI E CICLI
MILANO - ROMA LEIDHEUSER & C TORINO - BOLOGNA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

ad un sentimento semplice e buono. Una stella, sopra le case di Villa Ludovisia, vegliava isolata la pace dei riposi. Galieno, gli occhi a quel punto luminoso, il volto battuto dalla brezza, ancora pensava:

— O Vera! o Vera!

Nel mezzo della sua miseria e della sua stanchezza, la dolce creatura era venuta, rientrando nella sua vita, in tempo, come il fresco raggio di quell'astro solitario. Non preceduta da bagliori di parole.... aveva trovato per lui le poche e le vere: pareva dicessero:

— Ecco: tu obliavi, ed io ricordavo; tu sprecavi le tue forze ed io raccoglievo le mie; tu affogavi nell'orgoglio e nell'impazienza del vincere, io salivo nella gioia e nella perseveranza del combattere; tu spargevi su membra impure i fiori mondani, al pari delle carezze; io sognavo la tua, e serbavo sopra al mio seno immacolato un fiore sacro, che sapeva delle tue lacrime!

Galieno si tolse al piccolo balcone, e sedè come svogliato al tavolo da lavoro. Sotto un titolo bizzarro, la novella promessa era chiusa entro una traccia schematica e ancora informe di nomi che in quel momento gli parvero esosi, di linee che gli parvero incerte, di luci che gli parvero fredde. Rialzò la fronte dalle mani.... Traverso alla vetrata vedeva sempre la stella brillare solitaria, là, in alto.

— O Vera! — egli mormorò ancora.

E per quella sera, le candide cartelle rimasero intatte!

ORAZIO GRANDI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur, Paris.

Unsuperabili per conservare una bella carnagione.
CREMA KALODERMA * POLVERE DI RISO * SAPONE KALODERMA.

In vendita nei principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

È USCITO
La Conquista di TRIPOLI
Lettere dalla Guerra
di Enrico Corradini
Seguite da un discorso su
La morale della Guerra
letto a Firenze il 10 gennaio 1912
Lire 3,50.

DELLO STESSO AUTORE:
L'Ora di Tripoli
Quinto Migliaio. - L. 3.50
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

CASA DI NOVITÀ
Oettinger & C. Zurigo
Fornitori della Casa di Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoia
Stoffe eleganti ALTA NOVITÀ IN Seta, Lana, Velluto per Signora e per Signore
Campionario franco a domicilio per tutto il mondo

NON PIÙ MALATTIE
infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 Esigete la «Croce-Stella» Aqua e sapone!

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicanture antiche e recenti, delle Esostosi o Tumori ossei, Corbe, Soprossi, Spavenii, Giardo, Formello, Mollette e Vesciconi, con
L'UNGUENTO ROSSO MÉRÉ
il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccie.
Sforzi, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con
L'EMBROCAZIONE MÉRÉ
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
UNICO PREPARATORE: F. MÉRÉ de CHANTILLY, Orléans (Francia)
AGENTE GENERALE: Cav. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

ANNO XIII
Almanacco Storico
contiene la Cronistoria degli Anni 1910 e 1911
narrata giorno per giorno
con disegni dei principali avvenimenti, vedute e ritratti.
Col
Diario della Guerra
Un volume in-8 a 2 colonne, in carta di lusso, riccamente illustrato: Lire 3,50
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

"Aquilas"
Le miglior. lampade a gas Acetilene per qualunque uso. Tipi speciali per miniere, gallerie, cicli, abitazioni, negozi, ecc. Un milione e mezzo di pezzi venduti in tutto il mondo. Fabbrica FRATELLI SANTINI, Ferrara — Esigere la parola «Aquilas» impressa sulle lampade. — Esposizione Inter. di Torino 1911: Due Diplomi d'Onore e una Medaglia d'Oro.

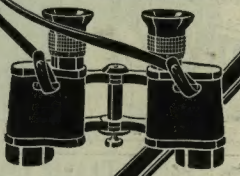
È USCITO
Il Vecchio della Montagna
romanzo di
GRAZIA DELEDDA
Nuova Edizione, seguita dal suo bozzetto drammatico:
Odio Vince.
Un volume in-16: Quattro Lire

Della stessa autrice:
Anime oneste, rom. fam. 3 —
Cenere, romanzo 3 50
I giuochi della vita, nov. 3 50
Sino al confine, romanzo 4 —
Il nostro padrone, rom. 4 —
Nel deserto, romanzo. . 4 —
L'Edera, dramma in tre atti . . . . . 3 —
Vaglia agli edit. Treves, Milano

QUESTA SETTIMANA ESCE:
Guerrin Meschino
Leggenda d'amore in tre atti, in versi,
di Domenico TUMIATI
Con copertina a colori: Tre Lire.

DELLO STESSO AUTORE:
Re Carlo Alberto, commedia in 4 quadri. Con copertina disegnata da A. Magrini. 3 —
Giovine Italia, dramma in 4 atti in versi. Un volume in-8, in carta di lusso, con copertina disegnata da Adolfo Magrini . . . 3 —
Tripolitania. Un volume in-8, riccamente illustrato da 70 incisioni fuori testo. . . . 5 —
— — Edizione economica in-16 . . . . . 3 50
Una primavera in Grecia 3 50
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato



Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.
Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA
Garanzia per l'uso nei paesi tropicali
CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:
CARL ZEISS - MILANO
Piazza del Duomo, 19.
Jena - Berlino - Francoforte s/M. - Amburgo
Londra - Pietroburgo - Parigi - Vienna.
CARL ZEISS JENA

'FLUINOL' Bagno igienico di conifere con FLUORESCENZA
DELIZIOSO RINFRESCANTE ANTISETTICO
ottimo specifico contro la gotta, il reumatismo, e affezioni dei polmoni e della laringe. Calmante inavvicinabile dei nervi. - In flaconi sufficienti per dieci bagni, presso tutte le buone farmacie al prezzo di L. 4—, oppure franco di porto contro vaglia di L. 4,60 ai depositari per l'Italia: Farmacia ROBERTS - Firenze - Roma - Napoli.
Unico fabbricante: Alfredo SCHMIDT - Basilea

LA SETTIMANA.

Dei fatti della guerra italo-turca si parla nei giornali. Il 6 a Roma si sono funerali del vice-ammiraglio Auvry è intervenuto il Re, vivamente salutato al suo arrivo. Il 7 il Senato con vivi 96 contro 15 ha approvato a scrutinio segreto il nuovo codice di procedura penale. Il 7 è stato decretato il congedamento della classe 1888 (circa 50 000 uomini) per il 20 per i 25 mila che sono in Italia e per il 1.° aprile per i 25 mila che sono in Libia. Il 4 a Lecco, ha chiusi gli sportelli la Banca di Lecco, iniziata nel 1872: ha un sopravanzo attivo di circa 3 milioni. Nella notte dal 6 al 7 nel Duomo di Pisa furono commessi atti sacrilegi e furti rilevanti di oggetti d'arte e di valore. Il 5 a Napoli gli studenti delle scuole secondarie hanno commessi nuovi disordini. Il 8 a Foggia incendio ha distrutto il politeama Eden Parigino. Il 5 a Catania incendio ha distrutto la raffineria di soli Testasecca.

Il ministro Poincaré in seno alla Commissione per la riforma elettorale, visti gli umori della Camera, ha dichiarato di rinunziare all'estensione del suffragio universale. A Parigi il 4, auspice il giornale *Excelsior* è stato tenuto un *meeting* contro la eccessiva frequenza dei delitti.

Il Senato belga ha approvato il 6 la legge istituente una commissione permanente incaricata di vigilare sul Congo per la protezione degl'indigeni e per il miglioramento morale e materiale della vita. Un decreto reale ha istituito il Consiglio superiore della difesa nazionale, che si riunirà ogni tre mesi sotto la presidenza del Re e la vice-presidenza del ministro della guerra.

Il 9 a Londra il re e la regina hanno assistito alla posa della prima pietra del palazzo del Consiglio di Contea sulla riva meridionale del Tamigi. Il 4 ai Comuni Asquith ha riferite le trattative del governo coi padroni e coi minatori, ha fatto appello alla buona volontà di tutti, ed ha chiesto che per ora la Camera si astenga da ogni discussione in proposito. Il 7 sono stati ripresi i negoziati del ministro del commercio con le parti, ed i minatori hanno acconsentito a discutere le cifre della nuova scala dei salari. Alla data dell'8 gli operai senza lavoro in conseguenza dello sciopero erano un milione e settecentomila. Il 5 nel collegio di South-Manchester il deputato Hawort, rappresentatosi agli elettori essendo stato nominato lord *junior* della Tesoreria, è rimasto battuto per 600 voti da Glozebrocck, unionista. Il 5 le suffragiste hanno commesso nuovi disordini nelle vicinanze del Parlamento: ne sono state arrestate duecento. Il 7 l'aviatore Salmet da Iscy-les-Molineaux è arrivato a Londra con monoplano in meno di nove ore con venti contrari.

Il 4 a Budapest hanno avuto luogo grandi dimostrazioni per il suffragio universale. Stante l'ostruzionismo parlamentare per la riforma militare, il gabinetto ungherese di Kuen-Hedervari ha presentate il 7 all'imperatore le dimissioni. Avendole il re accettate, la Camera ungherese l'8 si è aggiornata.

Il 7 alla Camera bavarese si è presentato il nuovo ministero Hertliny, annunziante una politica interna decisamente conservatrice e di lotta contro il partito socialista.

A Berlino il 9 il Reichstag ha rieletto tutta la presidenza con l'esclusione de

(Continua nella pagina seguente)

Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.

MILANO V. Matteucci, 7 e Gioia, 39.
Catalogo Illustrato gratis.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1790, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Gerenzi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

CONTRO L'OBESITÀ TAVOLETTE DI MARIENBAD
TAVOLETTE DI MARIENBAD secondo la Ricetta del Prof. Professore Dr. Von Noorden
Universalmente conosciute!
Si trovano in tutte le Farmacie! Acquistandole assicurarsi che figuri il nome BASCH!
CARLO ERBA (MILANO) Depositario
Prezzo Lire 5·-

TELIO (Tessuto-Cuoio) è la più perfetta, solida ed elegante imitazione del cuoio, per ricoprir mobili, carrozze, pareti, ecc. Chiedere campioni e prezzi allo Stabilimento in TURRO MILANESE (Milano).

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 2
Antica e Premiata Fabbrica BIGLIARDI ITALIANI FRANCESI INGLESI RUSSI
Deposito biglie avorio, benzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

VINO SANO senza aggiunta di prodotti chimici applicando sulle botti il prodotto Filtro Frattini Anche dopo vari mesi di spillatura l'ultimo bicchiere è uguale al primo.
NÈ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI.
Facile applicazione. Un litro dura molti cent.
Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 3.—
" " 1 " " 700 " " 5.—
" " 2 " " 5000 " " 10.—
Premiato ed installato nel Regno contro cartolina cagliè, GUIDO MARCON, Padova, Via Tremea, 2.

VIN DE VIAL
a base di CHINA SUCCO di CARNE LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, chimici-Farmacisti, LONS.
Agente Generale per l'ITALIA: D.r C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

FRANCOBOLLI
50 div. Colonie inglesi . . . . . L. 0.50 Porto 15
20 " Persia . . . . . " 1.— " 15
50 " Portogallo e Colonie Portogh. 1.25 " 15
100 " Colonie Francesi . . . . . " 3.75 " 15
4 " Italia Cosma. Garibaldi nuovi . 0.60 " 15
13 " Nyassa 1901 serie compl. nuovi . 1.50 " 15
100 " MO Paesi fuori Eur. splend. ass. L. — " 35
SPEDIZIONE A GIRO DI POSTA - Catalogo Gratis.
Assortimento completo Albums a partire da L. 1 - Primaria Casa A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO. Telefono Int. 4626.
Acquisto ai più alti prezzi, partite e collezioni di ogni importanza

Nuova edizione completamente rifatta della Guida di
FIRENZE e i dintorni, illustrata da 32 incisioni fuori testo, e dalle piante di Firenze e dintorni, legata in tela rossa e oro: DUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

CAESAR & MINKA CASA D'ALLEVAMENTO e commercio di Cani di razza ZAMNA (Prussia).
Cani di razza nobilissima d'ogni genere (cani da guardia, di lusso, di compagnia, da caccia e per signori), dal grande alano d'Ulma e cane di Danimarca al cagnolino da salotto ed al cucciolo. - Grande catalogo illustrato franco e gratis. Si spedisce in tutte le parti del mondo e in tutte le stagioni. Esposizione propria permanente alla stazione di Zamna. La monografia "Dei cani di razza, suo allevamento, cura e trattamento delle sue malattie" L. 5.50.

È USCITO
L'ETERNO DIMANE
POESIE di Virgilio La Scola
Un volume formato bijou: Quattro Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

È USCITO il Numero speciale
in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato da figurini colorati e in nero, e è interamente dedicato alle
MODE di PRIMAVERA
e alle ultime novità in genere di modi, sul tipo di quelle che si pubblicano a Parigi, come il Jour Parisien, Les Modes, ecc., con Corriere della Moda, e articoli che trattano di tutto quanto interessa il mondo femminile. Fra le cose più importanti, contiene:
Pagine a colori con splendidi figurini di moda per serate e passeggio.
Un grande panorama a colori di abbigliamenti da passeggio e da visita.
Un panorama in nero delle mode più recenti per signore.
Una tavola di ricami peroggetti di biancheria e modelli per vestiti, vesti da camera, camicette, ecc.
Un modello tagliato d'ultima novità d'abito intero per signore.
Copertina in tricromia con elegante figurino.
DUE LIRE
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

NUOVA EDIZIONE
MIRELLA
POESIE di Federico Mistral
Traduzione di MARIO CHINI
Con prefazione di P. E. Pavolini, il ritratto dell'Autore e una statuetta di Mirella:
QUATTRO LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

D'imminente pubblicazione
ELLADE
di Gaetano DARCHINI
Un volume in-16: Quattro Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ULIVETO Acqua minerale naturale gazzosa, acidula, alcalina
BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA
85 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

Recente pubblicazione:
Ritratti d'Artisti Italiani di Ugo Ojetti. Con 14 fototipie. — Quattro Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

ROALD AMUNDSEN
Il Passaggio Nord-Ovest:
il mio viaggio al Polo Nord sulla "Gjöa,, (1903-06)
È la relazione circostanziata ed emozionante dell'ardita spedizione che per la prima volta fece il giro della costa settentrionale del continente americano, dalla Groenlandia allo stretto di Behring, — impresa che da secoli era stata tentata invano da numerose spedizioni — e che diede all'Amundsen una celebrità universale. Questo viaggio veramente meraviglioso, compiuto in circostanze difficilissime da un piccolo *yacht*, al comando di uno scienziato ardimentoso e con solo sette uomini d'equipaggio, diede risultati preziosissimi per la geografia, l'etnografia e le scienze naturali; e la narrazione dell'Amundsen, così viva e drammatica, ha il valore d'un'opera scientifica, e le attrative d'un romanzo. Le illustrazioni, riprodotte da fotografie originali fatte in luoghi per cui nessun europeo era passato sin qui, sono di un interesse straordinario.
640 pagine in-8, con 140 incisioni e 3 carte geografiche a colori: Dieci Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO
La CINA contemporanea
VIAGGIO e NOTE di
GIUSEPPE DE' LUIGI
(già delegato della Missione Italiana in Cina)
Un volume in-8, riccamente illustrato da 140 incisioni fuori testo e 4 carte geografiche: LIRE 7,50.
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, in Milano.

La scoperta del polo Sud.
Amundsen: — Adesso devo vincere un'altra grave difficoltà: convincere il pubblico d'averlo veramente scoperto.

Istantanee tripolo-parlamentari.
Il Leone (Catanei) nel deserto.

La riforma elettorale.
— Accordate il voto agli analfabeti e non alle donne. Ma se noi siamo più intelligenti di certi uomini!...
— Appunto per questo!

Repressione studentesca.
— Picchiate sodo! Poichè son destinati a costituire le nostre classi dirigenti, dobbiamo mostrar loro che, all'occorrenza, sappiamo agire con energia.

Mascagni a Londra.
— Un artista come Lei all'*Hippodrome!...*
— L'*Hippodrome!* Un ambiente adattissimo specialmente per la « Cavalleria ».

La moda e la crisi dei tessuti.
— La moda delle vesti strette ha un'influenza sulla crisi dei tessuti.
— Difatti le nostre signore quando sono ben vestite, sembrano spogliate.

cialista Scheidemann. Il 10 il ministro dell'interno ha convocati i deputati minatori o rappresentanti di minatori per ottenere di evitare lo sciopero. Il 3 nel collegio di Waldtrost-Siegberg (Colonia) luogo del dimessosi clericale Berker è

THEODORE CHAMPION & C.ie
3, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

stato rieletto, senza competitore, il capo del centro, Trimborn, eletto nelle elezioni generali a Colonia. Si ha da Dortmund, 4, che nelle miniere carbonifere Kaiserstuhl e di Scharnhorn è cominciato lo sciopero.

peki per *pund* della imposta sullo zucchero *Bis* e sugli zuccheri raffinati.

Il 3 a Patrasso il presidente del Consiglio Venizelos ha pronunziato discorso apologetico sulla rigenerazione politica e militare della Grecia e sulla sua buona condizione finanziaria, che permette gli armamenti necessari alla tutela della indipendenza e dei proprii diritti. L'8 in Atene il re ha ricevuto la missione della gendarmeria italiana e si intrattenendosi con essa a lungo.

Si ha da Bangkok, 6, che ivi sono stati operati numerosi arresti essendosi scoperta una molto estesa cospirazione politica e militare.

Si annunzia in data del 6 che l'Etiopia ha firmato col governo di Teheran un accordo, per lasciare per sempre la Persia, accettando una rendita annua vitalizia di 60 mila franchi. Si ha da Teheran 8, che il principe Salar el Dauleh ha rioccupato Karmanscieh ed ha pagato al console russo 7000 tomani di indennità per i danneggiati russi.

Le banche estere hanno fatto il 6 a Yuan-Shi-Kai un prestito di 600 000 taels impegnandosi per altri versamenti. Il 7 sono arrivati a Tien-Tsin 800 soldati giapponesi. Sono continuati saccheggi in varie località del nord. Il 4 ad Alchin Ghen soldati ammutinati hanno sparato contro missionari cristiani protestanti, uccidendone uno. Il 7 i saccheggi continuavano nelle Sciang-Tung. Il 10 Yuan Shi Kai ha prestato giuramento come presidente provvisorio della Repubblica.

Il 1.° marzo il governatore De Martino ha pacificamente compiuta l'occupazione della regione degli Seidle nel medio Uebi Scebeli (Somalia).

Si ha da Casablanca che il 2 è avvenuto un vivo combattimento a sud-ovest di Souk-el-Arba: i francesi hanno disperse le tribù Anderanne, e non hanno avuti che due feriti. Si ha da Larrache 3 che gli spagnuoli si sono ricostituiti opposti al proseguimento dei lavori per l'impianto del telegrafo scrifiano della linea proveniente da Arzila.

A Ti-Tsi-Kar in teatro la sera del 3 è scoppiata rissa fra soldati regolari e soldati del corpo di spedizione, degenerata nelle vie in vera battaglia, con morti e feriti.

Il Senato nord-americano ha ratificati l'8 i trattati di arbitrato con la Francia e con la Germania, con 76 voti contro 3, previa eliminazione delle condizioni connesse con la dottrina di Monroe, con la immigrazione, con l'ammissione degli stranieri nelle scuole pubbliche e con le questioni dei debiti nazionali. A Toledo nell'Ohio il presidente Taft ha pronunziato il 9 un discorso contro le idee di Roosevelt circa il *referendum* popolare in materia giudiziaria.

Un dispaccio da Chiabahua annunzia che Emilio Vasquez Gomez, è stato proclamato presidente provvisorio del Messico.

La sera del 5 a Quito alcuni soldati hanno assassinato il generale Giuseppe Andrade, comandante militare del Guayaquil. 12 marzo.

Il 7 a Cristiania è stato annunziato che Amundsen è arrivato al Polo Sud il 14 ed il 17 dicembre 1911.

Il 4 la Duma ha approvata con 186 voti contro 53 la riduzione di 75 Ko-

Stabilimento d'allevamento di Cani di Razza
ARTURO SEYFARTH
Monstritz (Germania)
Fornitore di molte corti Europee
Premiato colle più alte distinzioni
Spedizione di diverse specialità di
CANI DI RAZZA
moderni dalla più nobile discendenza dal più piccolo cane di lusso da salone fino al più grande cane di lusso, da guardia, a da difesa, nonchè tutte le specie di
CANI DA CACCIA.
Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutte il mondo sotto garanzia del sano arrivo.
Splendido Album illustrato con listino prezzi e descrin. delle razze L. 2,50. Listino prezzi franco a richiesta.

Volete la salute??
ROBUR
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA"
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie.

È uscita la **Nuova Edizione Popolare**
Dal primo piano alla soffitta
Romanzo di Enrico Castelnuovo
Nuova Edizione riveduta dall'Autore
DUE LIRE

DELLO STESSO AUTORE:
Nella lotta. Ediz. illustrata da G. Anato. 4 —
Lauretta. 3.ª edizione 3 50
Due convinzioni. 2.ª edizione . . . . . 4 —
Filippo Bussini juniore. 3.ª edizione. 3 —
Alla finestra, novelle. 4.ª edizione . . 3 50
Sorrisi e lagrime. Nuove novelle. 3.ª ed. 3 50
Natalia, ed altri racconti . . . . . 1 —
P. P. C. Ultime novelle 3 50

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

È USCITO
La Sottana del Diavolo, novelle di NEERA
Un volume in-16: **Quattro Lire.**

DELLA MEDESIMA AUTRICE:
Crevalcore, romanzo. . . . . L. 4 —
L'Indomani. Nuova ediz. in-8, con 27 disegni di *Ugo Valeri*, e copertina a colori . . 2 —
Una passione, romanzo. Nuova edizione 1 —
La vecchia casa (in formato bijou). . 3 —
Duello d'anime, romanzo . . . . . 4 —
Il romanzo della fortuna. 3 50
Le idee di una donna. . . . . 3 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO il 3.° migliaio
Donne, Uomini e Burattini
NOVELLE DI
Ugo Ojetti
Un volume in-16 con copertina a colori di O. Ghiglia
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'AMORE di LOREDANA
Romanzo di Luciano Zùccoli
Un volume in-16: **Lire 3, 50.**

DELLO STESSO AUTORE:
La compagnia della leggera, novelle. 3 50
Farfù, romanzo . . . . . 4 —
Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, romanzo . . . . . 1 —
Il designato, romanzo . . . . . 1 —
La vita ironica, novelle . . . . . 3 —
Donne e fanciulle, novelle. 3 50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

L'ISOLA SONANTE
Romanzo di Virgilio BROCCHI
Un volume in-16 di 280 pagine: **Lire 3,50.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

D'imminente pubblicazione Maestro Olof, dramma in 5 atti di Augusto Strindberg. Traduz. dallo svedese di *Astrid Ahnfeld* e *Maria Pezzè-Pascolato*: Tre Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.